Quotidiano dei lavoratori

Lire 200 — Anno 6° numero 46 domenica 25/lunedì 26 febbraio 1979

Crisi di governo

Solo La Malfa sembra non annoiarsi

Roma - La Malfa ha continuato ieri le consultazioni incontrando le delegazioni del Psi e di altri partiti minori. Al contrario di quanto titolavano ieri quasi tutti i giornali, le dichiarazioni di Craxi, Biasini e dello stesso La Malfa sono improntate a toni più ottimistici. Sembra che si sia aperto qualche spiraglio, anche se è tutto affidato a quanto avverrà nei giorni prossimi.

Craxi, all'uscita dal colloquio con il presidente incaricato, è stato cauto ad ha riproposto la stessa linea di equidistanza da Pci e Dc assunta dai socialisti (non senza contrasti, tutt'altro che sopiti). Tuttavia Craxi ha aggiunto che, secondo quanto ha inteso dal presidente incaricato, sembra ci sia una maggiore disponibilità dai due partiti che si lanciano veti. Anche La Malfa ha detto, più o meno le stesse cose. Comunque i giri di parole e la vaghezza di indicazioni - tradizionali del linguaggio politico soprattutto in queste circostanze - sembrano dar ragione a Carniti. Il segretario della Cisl, parlando ieri a Grosseto, ha detto che 'difficilmente la crisi uscirà dal binario morto. Si rischia di procedere come in un incubo, si compiono gli stessi passi, si consumano molte energie, si fa un gran parlare. Ma tutto resta fermo al punto di prima».

A questo punto non resta che avanzare alcune ipotesi. La Malfa continuerà in questi giri di valzer con i partiti ancora per una lunghissima settimana o ancor di più. Quindi si recherà da Pertini. L'unica soluzione che può trovare deriva da una modifica di atteggiamenti sia della Dc, che del Pci. Il problema sta proprio nell'individuare il punto di incontro, il livello della mediazione. Impresa difficilissima, tanto più che ormai gli apparati dei due partiti stanno già preparando la strumentazione organizzativa della campagna elettorale. In ogni caso resta un elemento di incertezza rispetto all'inettuabilità delle elezioni anticipate: Pertini. Il presidente della repubblica può insistere e chiamare tutti i partiti a pronunciarsi pubblicamente davanti al paese. facendo cadere alle camere un governo La Malfa. Di questo qualcuno può avere se non paura comunque un certo timore.

Per finire: dimentichiamo che intanto a palazzo Chigi siede sempre Andreotti. E governa. Vedi la faccenda Sir....

Inserto

Presentiamo il testo integrale dell'ultimo documento di Feltrinelli

di 4 pagine

La tattica di Hanoi è per ora quella di sfuggire battaglie decisive

I cinesi avanzano, i viet si danno alla guerriglia

L'offensiva cinese, secondo molti osservatori, sarebbe ormai entrata in una seconda fase che mirerebbe alla conquista di Lang Son, attraverso una rapida avanzata lungo la strada nazionale n. 4; la sua occupazione (per altro secondo alcune fonti combattimenti sarebbero già in corso nella città stessa) consentirebbe alle truppe cinesi di minacciare direttamente Hanoi. L'esercito di Pechino comunque, secondo informazioni provenienti da Hanoi starebbe avanzando con mezzi blindati e fanteria che sono appoggiati dall'artiglieria pesante essa martella le posizioni viet dal territorio cinese. Si sta delineando, intanto, la tattica che Hanoi segue o, almeno ha seguito fin qui; che è quella di non contrastare decisamente gli avversari, anche a causa della loro superiorità numerica, ma di ostacolarli con truppe leggere, campi minati agguati ecc. Il territorio, pieno di colline, favorisce questa tattica di tipo guerrigliero. Gli stessi russi hanno smentito l'attacco cinese al porto di Haiphong; essi riforniscono il Vietnam con un ponte aereo e per ora sembrano limitarsi a questo. Mentre scriviamo è in corso la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. **Sul conflitto il parere di Leonardo Sciascia.**

A pagina 15

Dc, Pci e Psi contro le piccole testate

Chi c'è dietro la Sipra?

Nonostante la polemica Dc-Pci in merito alla crisi di governo, quando si tratta di strangolare gli oppositori politici i due marciano d'amore e d'accordo, e ci si mette anche il Psi, nonostante i proclami libertari. È il caso della Sipra, dove i tre partiti, secondo una schifosa logica di regime, si sono accordati per elargire a se stessi e a Rizzoli una abbondante manciata di miliardi (centinaia e centinaia). In questa operazione vengono sacrificate le testate minori (cooperative, testate autogestite) e soprattutto quei giornali che, come il *Quotidiano* e *Lotta Continua* erano stati costretti a rivolgersi a questa fonte di finanziamento (dal momento che sempre gli stessi partiti e sempre per favorire i vari Rizzoli continuano a sabotare la riforma dell'editoria). per non soccombere. Non è ancora detta l'ultima parola, ma la scandalosa vicenda deve essere rivelata. E combattuta.

A pagina 3

Chissà dove hanno appreso la sentenza Freda e Ventura?

Lo stato non ha voluto smentirsi. Questo il senso della sentenza di venerdì sera al processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana. Dopo il crollo di una incredibile montatura, il verdetto parla ancora di anarchici che tramano e cospirano contro lo stato..

A pagina 2

Mercoledì a Firenze assemblea cittadina

Mobilitati gli ospedalieri

Firenze - Alla gravissima provocazione poliziesca che ha visto perquisizioni e intimidazioni nei riguardi di decine di avanguardie di lotta del Coordinamento, gli osgedalieri fiorentini rispondono con la mobilitazione di massa. Ieri mattina si sono svolte due ore di sciopero, dalle 7 alle 9 con assemblea. Per mercoledì sera alle ore 21, presso l'aula dei congressi del Cto, è convocata un'assemblea cittadina. Il coordinamento degli ospedalieri di Firenze, mentre ricorda la allucinante dinamica dei fatti (attentato di Prima Linea all'Istituto Immobiliare - ritrovamento di un'automobile sospetta e di volantini di Prima Linea nei pressi dell'ospedale Mayer, che si trova nelle vicinanze - perquisizioni, schedature, fotografie, impronte digitali) e ribadisce la condanna da parte del movimento el terrorismo e del suo uso contro i lavoratori, denuncia il silenzio della stampa e del sindacato sulle provocazioni. Sottolinea inoltre come il Pci di Santa Maria Nuova associ in un volantino terrorismo e lotte, bollando queste ultime come corporative in quanto contro i sacrifici; e auspichi una decisa lotta di 'prevenzione e risanamento'. Per rompere il silenzio, l'isolamento, la calunnia, il Coordinamento invita alla mobilitazione, a cominciare appunto dall'assemblea di mercoledì.

All'una di notte agenti in borghese in p.za Della Rovere a Roma

Non vede l'alt, ha paura, lo ammazzano

Roma (m. m.) - L'una e quarantacinque di venerdì notte. Luigi Di Sarro, medico e pittore, 40 anni, sta percorrendo in macchina il Lungotevere. Vicino a lui una ragazza inglese. All'altezza di Piazza Della Rovere c'è una macchina bianca dentro ci sono uomini in borghese armati senza nessun distintivo, gli intimano di fermarsi. Luigi Di Sarro, per paura prima accelera, poi si ferma, vedendo altri uomini armati sulla strada. Fermandosi ne urta uno.

Partono cinque colpi di pistola. Venti minuti dopo Di Sarro muore all'ospedale di S. Spirito. Questa, per sommi capi, la storia così come l'ha potuta ricostruire la ragazza inglese che stava accanto a lui. Subito dopo il fatto, è stata 'interrogata' dal giudice e poi ricoverata alle cinque di mattina in stato di choc. Lei non ha visto l'alt, ma solo una macchina bianca, con uomini armati e senza nessun segno di riconoscimento. La famiglia (per delicatezza) viene avvertita verso le sei, più di quattro ore dopo la morte di Di Sarro. La versione della polizia è contraddittoria, si afferma che era stato intimato l'alt, che la macchina 'avrebbe' investito un agente subito 'ricoverato' con quindici giorni di prognosi 'per escoriazioni'. Questa volta non si ricorre alla 'scivolata'. «Luigi non poteva avere nessun motivo per volersi sottrarre ad un controllo da parte della polizia» così ha dichiarato lo zio della vittima mentre la moglie e la sorella si costituiranno parte civile per chiedere almeno giustizia. Non aveva motivi per fuggire ha avuto paura. Così come la famiglia che in Basilicata tornava dal medico ebbe paura, o fretta: perse un bambino di due anni giustiziato dalle raffiche di mitra. Non si può avere paura, non si può nemmeno chiedere giustizia: una legge, difesa da tutto l'arco costituzionale lo vieta.

OGGI SUL QUOTIDIANO

Continua il nostro viaggio nella psicanalisi

A pagina 6 e 7

La terza puntata della nostra inchiesta sulla "Autonomia"

A pagina 14

La strage di Stato

Dopo aver fatto scappare Freda e Ventura hanno pensato bene di non smentirsi: Valpreda condannato per "associazione a delinquere" e assolto per insufficienza di prove dalla strage

Qualcuno dovevano pur condannarlo c'era Valpreda, hanno pensato a lui

Catanzaro - A quasi dieci anni da quel tragico 12 dicembre di piazza Fontana, la sentenza su una delle pagine più oscure della nostra storia recente è apparsa nella tarda serata di venerdì. Tre le condanne all'ergastolo a Freda, Ventura e Giannettini, ritenuti colpevoli di strage continuata. Valpreda, Merlino e Pozzan sono stati invece assolti, ma solo per insufficienza di prove, mentre Valpreda, insieme agli altri anarchici del circolo XXII marzo e all'infiltrato Merlino è stato ritenuto colpevole di associazione a delinquere e per questo condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione con un condono di tre anni. Pietro non ritornerà dunque in carcere soltanto perchè ne aveva già scontati a suo tempo tre! Gli uomini del Sid, Maletti e Labruna, sono stati considerati colpevoli di concorso in falso ideologico, ma assolti dal reato di favoreggiamento. Il generale Maletti è stato quindi condannato a quattro anni con il condono di due, mentre il capitano Labruna, condannato a due anni, godrà della sospensione condizionale della pena. Angelo Ventura, fratello di Giovanni, Giancarlo Marchesin, Franco Comacchio, Ida Zanone Ruggero Pan sono stati condannati a pene varie per porto abusivo di armi ed esplosivo. Ugo Lemke ad un anno per calunnia e il maresciallo del Sid, Gaetano Ranzilli, ad un anno per falsa testimonianza Tutti gli altri erano in tutto 22, sono stati assolti o il loro reato ascritto perchè caduto in prescrizione. Nell'elenco manca però Luigi Ventura, il secondo fratello di Giovanni non è stato incriminato di nulla nonostante avesse una denuncia per detenzione abusiva d'armi.

Da Andreotti ad Henke la catena di complicità e rinvii, omissis e "non ricordo" che hanno allontanato la verità

Coperture e complicità per i killer dello Stato

Milano (c.c.) - Perfino questa sentenza non è riuscita a nascondere completamente il ruolo che lo Stato ed il governo, per mezzo del Sid, hanno avuto nel guidare la strage e tutte le evoluzioni successive: condannati Maletti e La Bruna, restano da giudicare i loro mandanti.

La presenza del Sid è riconosciuta esclusivamente come marginale: una 'deviazione di un particolare ufficio'.

Bisogna invece ribadire che la strage di piazza Fontana è stata voluta, organizzata, diretta e gestita dallo stato tramite il Sid, e non da deviazioni di questo o da sparuti gruppi di pazzi e fanatici nazisti.

Vediamo dunque chi è coinvolto: Nel 1969 Rumor è presidente di un monocolore democristiano, il cui ministro degli interni è l'allora inamovibile Restivo, il degno socio Gui siede alla Difesa. Il Sid è comandato dal 12.6.1966 da Eugenio Henke, chiamato a quella carica da Saragat su consiglio di Spigai (consigliere militare del presidente della Repubblica), che poi diviene capo di Stato Maggiore della Marina. Durante la sua gestione del Sid avviene di tutto: strage di Piazza Fontana, accuse agli anarchici, golpe Borghese. Ma il Sid si occupa ufficialmente solo della ricostruzione ...di se stesso dalle rovine del Sifar.

Suo successore, dal 18.10.70 è Miceli. Con lui il Sid entra direttamente in campo: nominato Maletti a capo dell'Ufficio 'D' nel settembre del 1971, questi fornisce nel '73 passaporti e soldi per espatriare a Pozzan e Giannettini. Visto l'impegno del Sid dovevano essere personaggi conosciuti.
Miceli in seguito finisce in galera per la Rosa dei Venti ed il golpe Borghese, ma passa indenne da Catanzaro,: a Milano anche lui.

Intanto Andreotti (Presidente del Consiglio) Rumor (Interni) e Tanassi (Difesa) si adoperano per coprire la vicenda dietro segreti militari, omissis e 'non ricordo'. La prima mossa è la premiazione di Henke con la nomina a capo di Stato Maggiore della difesa ad opera del successivo governo con a capo l'onnipresente Rumor, il 24.7.1972. Durante il processo Andreotti libera se stesso e gli altri dal segreto militare: si passa ai 'non ricordo'; la corte rinvia gli interrogatori di Andreotti, Rumor e Tanassi a Milano, dichiarandosi 'incompetente' (o impossibilitata per motivi politici). Ora sono in mano di un giudice appena arrivato in procura. Si chiama Luigi Fenizia. Avrà il coraggio di rinviare a giudizio personaggi così importanti o è stato nominato 'ad hoc'?

Anno dopo anno le tappe del processo per la strage

1969 - Il 12 dicembre la bomna alla Banca dell'Agricoltura, quella alla Commerciale e quelle all'altare della patria e alla Banca Nazionale del lavoro a Roma. Viene fatta una retata di anarchici. Ta il 15 e il 16 dicembre viene ucciso il compagno Pinelli. Viene 'incastrato' Pietro Valpreda.

1971 - Il 12 aprile il giudice di Treviso Stiz che stava lavorando su una denuncia del prof. Guido Lorenzon ordina l'arresto di Freda e Ventura. Il 27 aprile intanto Valpreda viene rinviato a giudizio.

1972 - Inizia a Roma il primo processo per la strage, l'imputato principale è Valpreda. In marzo il processo viene rinviato a Milano, Roma dichiara la sua incompetenza, dopo avere strappato gli atti alla procura milanese. Il 23 agosto il giudice D'Ambrosio incrimina Freda e Ventura. In agosto la procura di Milano chiede, per motivi d'ordine pubblico, il trasferimento del processo. Il 29 dicembre Valpreda viene rimesso in libertà.

1973 - Il Sid fa espatriare Pozzan in gennaio e Giannettini in aprile.

1974 - In marzo inizia a Catanzaro il secondo processo agli anarchici. A Milano Freda e Ventura sono rinviati a giudizio Il 18 aprile la Cassazione decide di unificare i processi. In agosto torna Giannettini dall'Argentina dove si era costituito.

1975 - In gennaio viene votata l'autorizzazione a procedere contro Rauti. Il 27 gennaio a Catanzaro inizia e subito finisce il terzo processo contro anarchici e fascisti. In parile l'inchiesta viene inviata tutta a Catanzaro.

1976 - Arrestato il generale del Sid Maletti. In luglio viene rinviato a giudizio Giannettini e i militari. Rauti viene prosciolto. Dal 21 agosto Freda e Ventura vengono rimessi in libertà. Proteste della popolazione all'isola del Giglio dove i due fascisti vengono sbarcati con un elicottero.

1977 - Inizia a Catanzaro, il 18 gennaio, il quarto processo. In settembre viene interrogato Andreotti e Rumor viene accusato di falsità. Il 23 novembre viene arrestato in aula il generale Malizia che poi viene condannato a un anno.

1978 - In febbraio si apre a Milano l'istruttoria sui 'favoreggiatori' contro i vertici governativi e del Sid che favorirono Giannettini. In agosto Giannettini è rimesso in libertà. In ottobre fugge Freda.

1979 - In gennaio fugge Ventura. Il 20 febbraio la Corte d'assise entra in camera di Consiglio. Venerdì sera la sentenza.

"Ma i mandanti sono ancora fuori. Anzi, governano...."

Le reazioni all'indomani della sentenza di Catanzaro sono abbastanza omogenee. Nessuno esulta, i più (avvocati, politici, magistrati) osservano che se non altro questa sentenza rivela l'alto grado di compromissioni di organi dello Stato in questa vicenda. Il che, vien sottolineato, rappresenta un fatto gravissimo, anche perchè i veri mandanti non sono stati colpiti.

L'avv. Calvi, difensore di Valpreda, sostiene che ora la procura di Milano può far luce sulle responsabilità di uomini di governo, di alti ufficiali e funzionari. Il compagno Calvi poi critica la parte della sentenza relativa alla condanna degli anarchici, affermando che è contraddittoria, che se per fortuna Valpreda non dovrà tornare in carcere (carcerazione preventiva sofferta e condoni). L'avv. Di Giovanni è invece più duro: 'Una sentenza di compromesso: è una senenza dello Stato della strage, che ovviamente non può condannare se stesso'. Querci (Psi) e Ramat (del Consiglio superiore della magistratura) rilevano che resta ancora molto da fare per togliere le zone oscure sulle responsabilità di alte cariche dello Stato (insomma il riferimento a Rumor, Andreotti e altri, da Aloja a Henke, è martellante). Tamburrano (Psi) afferma che ci sono una serie di aspetti positivi nella sentenza, ma anche due limiti gravissimi: due colpevoli sono sscappati, e dunque non si può dire che giustizia è stata fatta; favoreggiamenti e falsità dei servizi non sono state accertate e punite.

Intanto, alla procura di Milano, la notizia è stata accolta con riservatezza: ora tocca a loro continuare a lavorare. E soprattutto dopo la morte di Alessandrini i colleghi del magistrato ucciso certamente si impegneranno ancor più per andare a fondo della vicenda.

La coerenza della strage di Stato

Chi ha ucciso le sedici persone morte dieci anni fa nella strage di piazza Fontana? La sentenza non dà questa risposta. Tutti ora sanno che Freda e Ventura sono stati assolti dallo Stato, che li ha lasciati fuggire per ringraziarli del loro silenzio. Giannettini è rimasto fregato: pensava in una pena più mite, ora è troppo tardi per fare le rivelazioni che potrebbe fare, coinvolgendo ben altre 'personalità' e smascherando fino in fondo la trama complessiva della strage. Lo Stato si è assolto con questa sentenza. Nè poteva essere altrimenti, dal momento che avrebbe dovuto condannarsi: è lo Stato - chi lo ha diretto e lo dirige tutt'ora - che ha ordinato, finanziato e financo realizzato il massacro di piazzza Fontana. Valpreda è innocente, ma non lo riconosce lo Stato [nella fattispecie della magistratura]. E si becca quattro anni per 'associazione sovversiva', per un reato d'opinione. È il tocco finale, di raffinata coerenza con l'insieme della rappresentazione.

Nessuno oggi si può scandalizzare di questa sentenza: essa non è che la logica conclusione di un itinerario tracciato lucidamente e altrettanto lucidamente percorso dai suoi ideatori. C'è stato, è vero, un cambio di rotta: quando la nuova sinistra - sola contro tutti, è davvero il caso di ricordarlo, almeno per quanto riguarda le fasi iniziali - vinse la battaglia per indirizzare opinione pubblica e indagini dalla pista rossa a quella nera. Ma è stata una battaglia dura, che ha comportato altro sangue, a cominciare da Pinelli. Lo stato [la Dc, i suoi servizi segreti, i suoi ministri e capi di governo] ha dovuto modificare la gestione, e ci è riuscita, almeno in parte. Dieci anni per giungere a questa sentenza, quattro processi, rinvii, Freda e Ventura fuggiti, Alessandrini ucciso. Gli uomini del regime democristiano si sono salvati, e la maggior parte di essi è ancora lì a gestire lo Stato, a intrattenersi più o meno cordialmente con i capi del Pci e del Psi. Sconforto di fronte a questa vittoria dello Stato? No, perchè era prevedibile tale conclusione del processo. Amarezza, questa sì, perchè le nostre battaglie, diventate poi battaglie di larghe masse popolari e democratiche, sono state beffate dagli autori e dagli ideatori della strage. La beffa però continua: i coccodrilli piangono perchè 'ingiustizia è fatta', ma intanto continuano a riconoscere e magnificare la fedeltà democratica e costituzionale della Democrazia Cristiana. Al governo, al governo! Non è vero che questo val bene anche una sentenza come quella di Catanzaro?

d. p.

Rilasciati Umberto Lucarelli, Roberto Villa, Fabio Zoppi nell'inchiesta per l'assassinio dell'orefice Torregiani. Marco Masala picchiato duramente

Una montatura che traballa quella architettata dalla Ps

Milano (t.m.) - Cade pezzo per pezzo la montatura della Polizia sull'assassinio dell'orefice Pierluigi Torregiani. Nella mattinata di ieri sono stati scarcerati Umberto Lucarelli, Roberto Villa e Fabio Zoppi, rilasciati perchè, ufficialmente, sul loro conto vi sarebbe insufficienza di indizi. Lo stesso provvedimento, dietro richiesta dell'avvocato Spazzali, sarà con molta probabilità applicato nelle prossime ore anche per Claudio Orelli: sul suo conto non esistono assolutamente prove che giustifichino la permanenza a S. Vittore. Sempre ieri, oltre a Claudio Orelli, è stato interrogato Marco Masala, accusato dagli inquirenti di appartenenza a banda armata; Masala ha ribadito la sua completa estraneità al delitto Torregiani. In una successiva ed improvvisata conferenza stampa, l'avvocato Spazzali ha dichiarato ai giornalisti che Marco Masala, nelle fasi immediatamente successive all'arresto fu duramente percosso per questo sarebbe dovuto ricorrere alle cure ambulatoriali del vicino Policlinico. Nonostante questa denuncia circostanziata, gli inquirenti, come se si trattasse di normale prassi, hanno solo messo a verbale le dichiarazioni sul pestaggio. Nel pomeriggio di ieri, intanto si è svolta alla Palazzina Liberty l'assemblea indetta dai collettivi autonomi sulla controinformazione, in contrapposizione alle versioni ufficiali della Questura. Ne riferiremo martedì.

Al fondo di tutto l'abbandono dall'ambiente

Sul "male oscuro" di Napoli presentato un libro bianco

Napoli (g. f.) - Si è tenuta ieri una conferenza stampa di presentazione del libro bianco «sulle ragioni, origini e responsabilità del male oscuro», a cura del coordinamento provinciale salute Flm, di medicina e Magistratura democratica e della mensa dei bambini proletari. Una compagna della mensa ha introdotto ricordando che a Napoli il capitale non ha bisogno di riprodurre la forza lavoro e per questo lascia le strutture sanitarie e assistenziali nello sfascio più completo. Sono queste le premesse del male oscuro, utilizzato ad arte con una campagna di stampa ora terroristica, ora folcloristica per creare un clima di mistero tale da giustificare un'ulteriore pioggia di miliardi per le strutture sanitarie così come sono oggi. gestite dai baroni. L'ipotesi di lavoro dalla quale si muovono le forze che hanno indetto la conferenza stampa è che il potere baronale abbia utilizzato il virus del male oscuro per contrastare l'applicazione della riforma che col decentramento sanitario dovrebbe togliere loro parte del potere.

Ma non c'è solo questo uso politico del male oscuro; dalla denuncia gravissima fatta dai compagni che hanno riportato alcuni dati delle cartelle cliniche dei bambini morti risulta evidente l'incompetenza criminale degli operatori sanitari dell'ospedale Santobono, dove sono stati ricoverati quasi tutti i bambini affetti dal male.

In positivo i compagni hanno anche indicato alcune proposte concrete contro la mortalità infantile a Napoli. 1) una campagna massiccia a favore dell'allattamento al seno. 2) Il rispetto della legge che assicura alla madre il diritto di stare in ospedale accanto al bambino malato. 3) L'istituzione di una commissione regionale permanente che possa controllare la qualità dell'assistenza in Campania.

Convegno a Genova

Contro il piano nucleare

Genova - Si è aperto ieri con due relazioni, la prima di un rappresentante del Comitato politico Enel di Roma, la seconda del Comitato antinucleare genovese, il convegno 'Contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' organizzato dalla rivista *Rosso vivo*. Nato dalla profonda esigenza di tutto il movimento antinucleare di collegarsi con le realtà operaie più direttamente collegate col ciclo di produzione delle centrali nucleari l'incontro, ha però, almeno alle prime battute, un po' deluso. Primo dato contraddittorio è stata la partecipazione: pochi i lavoratori del settore con cui si voleva il confronto e molti invece i compagni provenienti un po' da tutta Italia. Un po' 'vecchie' anche le relazioni. Quella del comitato politico dell'Enel si è soffermata in particolare sul nodo politico che unisce il problema energetico alla ristrutturazione politica ed economica internazionale gestita dalle multinazionali. Quella del Comitato antinucleare genovese risentiva di un'impostazione un po' sociologica e molti dei dati citati dal relatore risultavano palesemente superati se non addirittura falsi. Autoriduzione delle tariffe elettriche, campeggi antinucleari nelle località prescelte per la localizzazione delle centrali, battaglia di chiarimento politico all'interno delle fabbriche del settore elettromeccanico, una giornata internazionale di manifestazioni antinucleari, da tenere il 3 giugno prossimo, alla vigilia delle elezioni per il parlamento europeo, queste alcune delle indicazioni emerse nella prima giornata del convegno il cui limite più grosso è sembrato essere la mancanza di un progetto politico che invece i compagni dell'opposizione operaia genovese, non coinvolti nella preparazione di questa scadenza, stanno faticosamente cominciando a costruire.

Un malaffare per uccidere chi non c'entra col regime Ecco i "retroscena" Sipra

Sullo scandalo Sipra non è facile farsi intendere, perchè, come è ormai sempre più frequente, sono molti a gridare allo scandalo e di essi almeno alcuni sono parte non secondaria dello scandalo stesso. Per noi è un terreno particolarmente difficile da comprendere; un terreno che, per nostra fortuna e per nostra disgrazia, abbiamo praticato assai poco. Perciò conviene iniziare il discorso dal principio.

Circa l'ottanta per cento del mercato della pubblicità in Italia è controllato da cinque grandi editori e concessonarie private, a cui si aggiungono la Sipra e altre concessionarie minori. In altre parole, coloro che vogliono pubblicizzare i loro prodotti solo in via eccezionale si rivolgono direttamente ai mezzi di diffusione del messaggio. Quasi sempre è la concessionaria che 'piazza' il mesaggio pubblicitario sulle testate ad essa legate. Anche in questo caso non esiste libero mercato in cui il produttore cerca lo strumento più idoneo a pubblicizzare il proprio prodotto, secondo criteri rigidamente commericali. Come sempre in questo tipo di società esiste la mediazione ed è questa mediazione - fornita dalla concessionaria - che separa le testate 'buone 'dalle 'cattive'; che, con la situazione di costi che esiste nel campo dell'editoria, significa scegliere coloroche hanno diritto a vivere e coloro che, invece, sono destinati a morire. È evidente che le concessionarie scelgono i loro interlocutori con criteri politici: non esiste una situazione ipoteticamente corretta secondo principi liberali, secondo cui, ad esempio, un produttore di abbigliamento giovanile un fornitore di servizi turistici economici si rivolgono ai giornali della nuova sinistra perchè essi sono in contatto con i potenziali consumatori. Non è un caso che i nostri giornali sono tra i pochissimi a fare a meno del setaccio delle concessionarie.

Solo il Manifesto *è riuscito a spezzarla - anche se in misura modestissima - perchè è riuscito ad ottenere udienza da una concessionaria, la Sipra. Una scelta ormai obbligatoria, da parte nostra, con gli attuali costi.*

Cosa capita di 'nuovo'? la Sipra dovrebbe aprire un nuovo corso: cessare di essere il carrozzone parastatale che sovvenziona i partiti di regime con contratti che nulla hanno a che fare con il reale valore commerciale delle testte [150 milioni a Vita *35 al Mensile del Psi,* Mondo operaio *tanto per fare due simpatici esempi] per iniziare un vero e proprio intervento pubblico [di cui* L'Unità *di ieri ha ancora il becco di vantarsi] che garantisca soprattutto alle piccole testate e alle cooperative e al pluralismo delle posizioni politiche* non *di essere sovvenzionate, ma semplicemente di avere accesso al mercato; di non essere discriminate in partenza, essendo escluse dalle concessionarie che rigidamente lo controllano. Viene speso un bravo compagno del Pci come presidente della Sipra. Dopodichè....si scatena l'attacco di* Repubblica *che, forte di un lucroso contratto con la Manzoni [clericofascista] si batte per la privatizzazione del settore, attaccando giustamente i contratti di regime della Sipra, ma soprattutto colpendo al momento decisivo ogni prospettiva di intervento pubblico nel settore. E come rispondono i partiti politici che di fatto tirano le fila?*

Come vi abbiamo riferito ieri: compiendo le residue operazioni di regime sul tappeto [il megafinanziamento a Rizzoli, il contratto per l'Unità *e favorevoli ritocchi per le testate legate al Psi] e, poi, in nome della moralizzazione, per rispondere in qualche modo alle critiche di* Repubblica, *Pollice verso a* Lotta Continua *al* Quotidiano *e a tutte le altre piccole testate. Così sono tutti contenti: i partiti, finalmente Pci compreso, hanno avuto la loro fetta nella lottizzazione; Rizzoli i miliardi necessari per estendere il suo monopolio sull'informazione; i giornali che conducono una battaglia di opposizione sono debitamente imbavagliati; visto che i buoi più importanti sono fuggiti, in nome della moralità privata, si può chiudere le porte della stalla.*

Se questi signori si illudono che noi ci rassegneremo a farci strangolare in silenzio si sbagliano. Il terreno inconsueto su cui conduciamo questa battaglia non la renderà meno intransigente, da parte nostra perchè sapremo spiegare come essa riguardi al di là delle apparenze, alcuni spazi di libertà essenziali nel nostro paese.

In alcuni giornali

Giornalisti e poligrafici protestano

Roma (agenzia) - Nel panorama dell'editoria in crisi riappare *Il Giorno* e l'Asap (l'associazione sindacale che raggruppa le aziende dell'Eni) ha risposto al comunicato diramato dai giornalisti, dai poligrafici del quotidiano milanese e dalla segreteria della Fulpc. Tema della protesta dei lavoratori è la firma del nuovo contratto di lavoro. Intanto anche a Trieste, dove si stampa il *Piccolo* i giornalisti proseguiranno le loro agitazioni contro l'editore.

NOVITÀ
MAZZOTTA
Foro Buonaparte 52 Milano

FRANS MASAREEL
UN VIAGGIO APPASSIONATO/LA CITTA'
Introduzione di Gillo Dorfles lire 10.000

IMMAGINE DEL MONDO DEI VINTI
Fotografie di Paola Agosti, testi di Nuto Revelli
Introduzione di Alessandro Galante Garrone lire 5.000

LEV TOLSTOJ
CHE FARE?
Con uno scritto di Francesco Leonetti
lire 10.000 rilegato

FEDERICO BUTERA
QUALE ENERGIA PER QUALE SOCIETA' lire 5.000

MARINELLA GIOVINE
ISTRUZIONE E TERRITORIO
Prefazione di Silvino Grussu lire 3.500

PROVINCIA DI MILANO
LA BIBLIOTECA DIFFICILE
a cura di Massimo Belotti / Prefazione di Novella Sansoni lire 5.000

CGIL CISL UIL / COLLEGAMENTO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA
...MA LAVORANDO SI MUORE lire 3.000

SPAZIO E SOCIETA'/4 lire 3.500
PROSPETTIVA SINDACALE/30 lire 2.000
CRITICA DEL DIRITTO/13 lire 3.500

Antiterrorismo

Arrestati quattro giovani a Parma

A Parma sono stati arrestati quattro giovani con l'imputazione di appartenenza a banda armata. Si tratta di Willy Piroh, Gabriela Hartwigt (tedeschi) e Rocco Martino e Carmela Pane. Il Piroh era in possesso di un passaporto falso. Secondo la versione della polizia egli si sarebbe dichiarato 'rivoluzionario di professione' e sarebbe già noto agli archivi del terrorismo tedesco. Al momento dell'arresto sarebbero stati rinvenuti anche degli ordigni esplosivi e alcune pistole.

in edicola

- Le radio locali raggiungono l'ascolto della Rai
- Inserto speciale: Rossellini televisivo
- Mass-media e fai-da-te: come organizzare un festival piccolo, medio o grande
- Analisi dei modelli radiofonici italiani
- Dentro l'occhio della telecamera: lenti, distorsioni e aberrazione
- Come e perchè si propagano le onde radio
- Videoregistratori U-Matic 3/4 di pollice un formato ogni tempo
- Anche in Belgio il monopolio radiotelevisivo è contestato
- Centinaia di satelliti di telecomunicazione in orbita: tutto e tutti in mondovisione
- Francia: radio locali nella quasi clandestinità

Il convegno sull'eroina tenutosi a Milano si è sviluppato essenzialmente sul contrasto tra totale liberalizzazione e legalizzazione della produzione di derivati dell'oppio: presentata la piattaforma del Comitato contro le tossicomanie di Milano

Dal mito delle droghe pesanti all'idealismo delle proposte

L'impostazione 'ufficiale' data al convegno sulla droga tenutosi a Milano ieri e l'altroieri, con relazioni introduttive di 'tecnici' che non hanno saputo alternarsi dialetticamente ai gruppi, comitati, anche spontanei, contro il dilagare della tossicodipendenza, nè ha invalidato parzialmente il risultato ipotizzabile di una stretta collaborazione tra tecnici e gruppi di base. Ne è uscito un dibattito a più voci su un nodo ancora non risolto nella sinistra di classe, quello tra liberalizzazione e legalizzazione dei derivati dell'oppio.

Milano (ca.ce.) - Venerdì e sabato si è svolto a Milano un convegno sull'eroina. Già nel mese di dicembre un gruppo di tecnici ed operatori sociali delle tossicomanie si erano ritrovati per discutere di liberalizzazione e/o legalizzazione; l'incontro però era stato informale, un confronto di idee non sistematizzato. Nel palazzo che ospita la facoltà di Scienze Politichei di Milano questi intellettuali si sono incontrati nuovamente, sotto il patrocinio della Fondazione Feltrinelli, che probabilmente trarrà materiale per una pubblicazione, in qualche sua collana. Una conferenza stampa, la mattina di venerdì ha annunciato il convegno.

La relazione introduttiva veniva sviluppata da Marco Margnelli, ricercatore scientifico, in un'introduzione allo studio delle endorfine, i morfinosimili secreti da ghiandole del corpo umano e che presiedono al controllo del dolore e delle psicosi, perlomeno a livello sintomatologico.

Il secondo intervento l'ha fatto un ricercatore giornalista inglese sul 'sistema inglese', ovvero le terapie usate in Gran Bretagna nella cura delle tossicodipendenze negli ultimi dieci anni. Si sono succeduti due interventi in tono minore, poco seguiti dal pubblico presente.

Il dibattito è invece entrato nel vivo il sabato mattina, annunciato da un intervento di Giancarlo Arnao, l'autore de 'L'erba proibita', su quale autodeterminazione del tossicomane rispetto alla propria condizione. È seguito un polemico discorso di un medico operante nei centri-droga di Torino, che dissentiva dall'ipotesi di Arnao di controllo sanitario del tossicodipendente, proponendo per una scelta completamente autonoma da parte dell'utente di oppiacei. Parecchie voci di dissenso hanno interrotto l'intervento, soprattutto da parte dei rappresentanti del Comitato contro le tossicomanie di Milano, organismo formato da gruppi di lotta all'eroina presenti in quasi tutti i quartieri popolari della città; l'obiezione più ricorrente era quella che una situazione come quella attuale non permette all'utente di poter oculatamente usare del farmaco, data la pubblicità delle industrie farmaceutiche e lo sviluppo attuale del potere medico, che espropria della possibilità di autogestione del copro chi esprime bisogni, come quello della droga. I rischi di intossicare anche utenti di eroina non intossicati sono infatti troppo alti e la conoscenza sugli effetti a lungo termine dell'uso di derivati dell'oppio ancora poco sviluppata.

In questo senso si esprimeva un medico di Genova, Maccioni, della Commissione salute di Dp, con parte del suo discorso dedicata all'impostazione idealista dell'ipotesi di una liberalizzazione totale. In due interventi della mattinata il Comitato contro le tossicomanie ha ribadito il rilievo non tanto del rapporto tra medico e tossicomane, quanto del controllo sociale delle scelte mediche, anche quelle sulla tossicomania prevedendo la possibilità per tutti gli interessati (tossicomani e forze sociali delle zone) di contare nella gestione dei Centri di zona che si van facendo nelle diverse città (anche a Milano sono in progetto). E stato inoltre ribadito che questi centri devono essere sociosanitari, e vedere coordinate tutte le attività di lotta alla tossicomania, compresa quella della prevenzione e della corretta informazione sull'uso delle diverse droghe.

Sta per concludersi con un verdetto inappellabile il processo Lockheed

Domani la sentenza per gli Hercules

Roma (agenzia) - Domani mattina si concluderà la più lunga camera di consiglio finora registrata. I giudici della Corte Costituzionale usciranno da Palazzo Salviati dove sono rimasti chiusi per venti giorni, per leggere la sentenza a carico degli imputati del processo Lockheed. Non ci sono altro che ipotesi finora sull'esito del giudizio della corte. Quale sarà la sorte dei due ex ministri coinvolti, il democristiano Luigi Gui e il socialdemocratico Mario Tanassi? L'atto di accusa che il parlamento approvò nel marzo 1977 dopo il rinvio davanti alle camere riunite, da parte della Commissione Inquirente, parlava espressamente di costruzione e, per due imputati, anche di truffa ai danni dello stato. Gui Tanassi, Fanali e Palmiotti sono accusati di concorso in corruzione di pubblico ufficiale (art. 110 e 319 del codice penale) per un atto contrario ai doveri del suo ufficio: per consentire la vendita allo stato italiano, dice il documento, di 14 aerei 'Hercuoles C 130' in contrasto con le esigenze della amministrazione. Essi prima accettarono, e poi ricevettero una somma complessiva, approssimativamente di un miliardo e 130 milioni di lire da Ovidio e Antonio Lefebvre, Crociani e Olivi agendo i due Lefebvre per conto e interesse della Lockheed. Gui quale ministro della difesa 'pro tempore', è accusato specificamente di avere intrattenuto rapporti personali e diretti con i rappresentanti e i dirigenti della Lockheed; di essersi adoperato affinchè entro il marzo 1970, termine con essi concordato, fosse pronta la lettera di intenti con la quale l'Italia si impegnava ad acquistare gli aerei e di averla effettivamente firmata il 15 gennaio di quell'anno; di aver cercato di ottenere dallo stato italiano il finanziamento necessario all'acquisto. Tanassi, anch'egli quale ministro della difesa 'pro tempore' (i fatti addebitati agli imputati sarebbero stati compiuti tra il settembre 1968, e il novembre 1971), è accusato di aver ordinato prima ancora che gli uffici del ministero avessero risolto tutti i problemi che l'atto comportava, la predisposizione di una seconda lettera d'intenti, firmandola il 3 giugno 1970; di essersi adoperato per il perfezionamento del contratto eper far ottenere un finanziamento alla Lockheed e di aver consentito un ulteriore aumento di prezzo degli aerei, ricevendo per esso da Ovidio Lefebvre una somma aggiuntiva di cinquanta mila dollari.

Convegno europeo del Movimento per la vita

Spettacolo oggi al Lirico

Milano (s.f.n.) - L'Mld il Cisa e le mamme del Leoncavallo danno appuntamento a tutte le donne per oggi alle ore 11,30 davanti al Teatro Lirico, in Via Larga, dove il Movimento per la vita concluderà il secondo congresso europeo che intende delineare, come si legge in un loro comunicato, 'una strategia per la vita'. Si tratta di un'iniziativa aperta al pubblico quindi chi vorrà parteciparvi potrà farlo liberamente.

Pezzo forte della giornata a riconferma di quale concetto di vita gli organizzatori stiano a difendere, sarà la presentazione delle immagini di un bambino di sette settimane e mezzo che si muove nell'utero materno, riprese con particolari e modernissime attrezzature ad ultrasuoni. Scopo dello spettacolo,portato per la prima volta in Italia dal professor Jan Donald dell'università di Glasgow, è quello di consentire 'di vedere il bambino in tutta la sua vitalità, un bambino oggi legalmente sopprimibile a discrezione della madre'.

Rettifica

Nell'articolo apparso ieri a pag. 3, intitolato 'Il parere delle donne', c'è un refuso che ne stravolge completamente il senso: nessuna compagna sente come 'esterna la necessità di discutere del terrorismo (e non 'interna' comeappariva sul giornale).

Dice di possedere importanti documenti

Seveso: interviene il settimanale *Nature*

Londra (agenzia) - Sulla questione di Seveso interviene nel prossimo numero il settimanale *Nature* che sostiene di possede documenti da cui risulta che la presenza di diossina e la necessità di sgomberare il territorio era nota agli scienziati italiani dal 19 luglio (lo scoppio del reattore Icmesa risale al 10 luglio 1976), mentre l'evacuazione avvenne solo cinque giorni dopo con serie conseguenze per la salute della popolazione. Secondo *Nature* la Givaudan confermò infatti il 19 luglio la presenza di diossina al direttore dell'Istituto di igiene e profilassi di Milano, Cavallaro e un esponente della Hoffman La Roche, che voleva esporre la necessità dell'evacuazione di Seveso, si vide negare il permesso di intervenire alla seduta del consiglio regionale lombardo del 22 luglio. Gli venne invece chiesto di mettere il proprio intervento per iscritto e quando la sua lettera fu ricevuta, il 24 luglio, venne ordinata l'evacuazione. Sono fatti già in parte noti, ma, come fa notare *Nature*, non compaiono nel rapporto ufficiale di 412 pagine solo recentemente reso pubblico nella sua stesura integrale, in cui si conferma anzi che solo il 23 luglio ci fu la conferma ufficiale della presenza di diossina.

Picchetti a Mirafiori

Si giudica lo sciopero del 22

Torino - Secondo sabato di picchetti alla Fiat Mirafiori contro lo straordinario. Come già sabato scorso praticamente nessuno si è presentato ai cancelli dell'azienda, mentre per contro, numerosi erano i capannelli dei compagni. Ogni tanto il picchettaggio veniva disertato da gruppi di compagni che si recavano nei bar adiacenti la grande fabbrica per vincere il freddo. E qui ci sono state discussioni sull'andamento della vertenza contrattuale sulle prossime forme di lotta, bilanci sul recente sciopero di quattro ore. Ovunque una discreta soddisfazione per la riuscita delle fermate, anche se è rimasta l'insoddisfazione per una mobilitazione in piazza ancora insufficiente. Questo dato d'altronde è un po' 'storico' per Torino. 'Le fabbriche che contano - ricordano alcuni delegati - Mirafiori, Rivalta e Stura (settantamila operai) distano dal centro rispettivamente otto, quindici, e sette chilometri. I cortei si trasformano in vere e proprie marce forzate. In altri momenti la distanza non ha impedito una partecipazione massiccia, ma oggi... 'molti delegati hanno sottolineato che si è all'inizio' ed un inizio promettente, perchè non si è mai partiti così bene'.

Vivaci forme di lotta

Alla Weber le minacce non passano

Bologna - Alla Weber di Bologna i lavoratori applicano dal 2 febbraio l'autoriduzione del rendimento (20 minuti in meno al giorno). La lotta si situa all'interno della vertenza aziendale su una piattaforma che contiene, come punti qualificanti, l'informazione preventiva sulla produzione, l'assunzione di giovani e donne dalle fabbriche in crisi e dal collocamento il godimento delle festività soppresse la quarta settimana di ferie il ricambio a turno dei lavori disagiati.

La direzione ha messo in moto le sue rappresaglie. Venerdì, approfittando dell'assenza dei Cdf, ha distribuito ai cottimisti (1000 su 1800 operai) lettere in cui si contesta 'formalmente l'infrazione commessa... per aver eseguito con voluta lentezza il lavoro affidato', e si minaccia 'di applicare i provvedimenti disciplinare del caso'. Gli operai si sono prima riuniti spontaneamente in capannelli, al rientro del Cdf un corteo ha raggiunto la palazzina della direzione. Il capo del personale veniva assediato per mezz'ora nel suo ufficio, con lancio di monetine e delle lettere ricevute, e col ritornello 'Rebaudengo va a ramengo'.

Alla Zambon e all'Acna accolta a larga maggioranza la piattaforma dell'opposizione operaia

La piattaforma della Fulc rigettata anche all'Acna

Ancora due risultati ad appannaggio dell'opposizione operaia. All'Acna di Cesano Maderno e alla Zambon di Bresso è stata approvata a larga maggioranza nella prima, all'unanimità nella seconda, la piattaforma alternativa alla proposta dei Consigli Generali della Fulc. Dopo la risposta dei lavoratori della Farmitalia altri due risultati si aggiungono a testimonianza del profondo dissenso dei lavoratori nei confronti della linea sindacale espressa dalla Federazione unitaria.

Milano - All'Acna, la fabbrica del cancro di Cesano Maderno, la piattaforma contrattuale presentata dalla Fulc è stata respinta a larga maggioranza. L'assemblea, più numerosa del solito, ha visto votare a favore della piattaforma dell'opposizione operai la maggioranza dei presenti, circa 300 voti a favore contro i 50 voti raccolti dalla Fulc. È stata una assemblea non priva di momenti di tensione anche per alcuni interventi particolarmente provocatori di alcuni sindacalisti della Cgil, uno dei quali affermando che il sindacato ha sempre difeso il posto di lavoro degli operai al sud, si è gudagnato una valanga di fischi e qualche apprezzamento sgradevole dai numerosi operai meridionali che attualmente lavorano in quella fabbrica.

Al termine dell'assemblea la votazione che a fatica la Fulc ha accettato, al punto che, i lavoratori espressi a favore della mozione di sinistra sono dovuti uscire dalla sala e lasciare soli i circa 50 lavoratori favorevoli alla ipotesi della Fulc, per dimostrare che la maggioranza dei presenti era ben convinta delle proprie posizioni. Quella di venerdì pomeriggio è stata la seconda assemblea svoltasi nello stabilimento di Cesano nel giro di pochi giorni, in quella convocata una settimana prima infatti i compagni dell'opposizione operaia avevano dato indicazione, nei loro interventi, di non votare nemmeno la bozza. Anche alla Zambon di Clesa Bresso i lavoratori hanno approvato la piattaforma dell'opposizione che proponeva un aumento salariale uguale per tutti di 40.000 lire; la riduzione dell'orario a 35 ore settimanali in 5 giorni da raggiungere progressivamente attraverso l'immediata riduzione giornaliera dell'orario di mezz'ora; la salvaguardia dei meccanismi automatici collegati al salario il raggiungimento di una parità normativa fra operai e impiegati sulla liquidazione e le ferie e il rifiuto della mobilità considerata un'arma padronale per condurre la ristrutturazione in fabbrica.

Montedison di Linate: chi è contro il sindacato?

Milano - Alla Montedison di Linate (1000 lavoratori) si è svolta un'assemblea condotta in modo democratico,in cui è passata la piattaforma Fulc, e dove era stata presentata anche una mozione alternativa. Alcuni lavoratori avevano sottoscritto questa mozione nel corso dell'assemblea, e fra di essi vi erano compagni del Pci. Questi ultimi sono stati richiamati duramente da un delegato Cgil, Manuto, che si è anche presentato in laboratorio a fare una scenaccia a una compagna della sinistra, accusandola di aver ' costretto' i lavoratori a firmare la mozione alternativa, 'carpendo la loro buona fede'. La logica che sta dietro a questa intolleranza e intimidazione è molto grave, e merita la discussione in tutti i consigli di fabbrica. I compagni della Montedison di Linate stavano raccogliendo firme per una denuncia alla Fulc di quanto è accaduto. Per il momento l'esecutivo e il Cdf di fabbrica tacciono!

Un documento del Cdf dell'Euteco afferma la necessità di inserire l'azienda nel consorzio

Rovelli deve lasciare anche l'Euteco

Milano Chi aspettava dall'approvazione ufficiale del Consorzio di banche una rapida soluzione della vicenda Sir, è stato ancora una volta smentito.

Il rifiuto di Rovelli di accettare l'estromissione di fatto dalla gestione del gruppo, il perdurare dell'opposizione di alcune banche al piano Imi, i giochi di potere intorno alla chimica non certo sopiti stanno contribuendo a spostare ancora più in là nel tempo la definizione di un serio piano di salvataggio della Sir (i 20 miliardi concessi in questi giorni dall'Imi a Rovelli serviranno al pagamento degli stipendi ai lavoratori, che non hanno ancora ricevuto la 13ª). Qualcosa comincia intanto a muoversi nel sempre più statico e nebuloso panorama delle iniziative sindacali. Mancando una posizione ufficiale della Fulc nazionale sulle manovre che Rovelli sta compiendo intorno all'Euteco per garantirsi una maggiore partecipazione nel consorzio i Cdf Euteco dell'area lombarda hanno emesso venerdì una dura presa di posizione, inviata alla stampa, ma passata quasi sotto silenzio. In essa i Cdf denunciano l'uso strumentale che Rovelli sta facendo dell'Euteco. «È attraverso la Euteco - afferma il documento - che Rovelli controlla lo sviluppo del Gruppo, detenendo in proprio la tecnologia dell'intera società e quindi avendo la possibilità di incidere sia sulla realizzazione che sulla sopravvivenza produttiva dei nuovi investimenti».

Qui starebbe, secondo i Cdf, l'arma che l'ex padrone della Sir intende usare. Si chiede perciò che la Euteco entri subito a far parte del consorzio e che venga tolta dalle mani di 'una vecchia proprietà del tutto screditata'. Un importante documento è poi stato consegnato ai Cdf di Milano dai dirigenti dell'Euteco (in precedenza era stato dato ai partiti ed allo stesso Prodi). Diciamo importante perchè in esso vengono riprese parecchie delle posizioni fin qui espresse solo dai lavoratori. Secondo la nota l'Euteco svolge un ruolo insostituibile nell'attuazione di qualsiasi piano di risanamento del gruppo Sir. Infatti le funzioni di progettazione e ricerca 'non sono state negli ultimi tre anni svolte direttamente dalla Sir'. Questo perchè 'il patrimonio tecnologico e brevettuale in precedenza detenuto da Sir, Opt e Oms (due società della Sir ndr)' è confluito nel '76 nell'Euteco stessa. La Sir cioè si è disfatta di funzioni che sapeva benissimo le sarebbero servite. L'Euteco, prosegue il documento 'non ha mai raggiunto una dimensione eccessiva', anzi, indipendentemente dal piano Imi, si potrebbe dare lavoro a 500-700 persone nella ricerca, 2.000 nelle manutenzioni e 4.000 nella progettazione-cantieristica.'In concreto - prosegue la nota - si chiede che tale unità (l'Euteco ndr) venga inclusa nel piano di ristrutturazione del gruppo Sir'. In pratica, cioè, nel consorzio. Nessun accenno alla proprietà, tuttavia i dirigenti hanno affermato verbalmente di avere l'impressione che gli 'ordini' arrivassero direttamente dalla Sir.

Luigi Frigerio

Dopo la rottura delle trattative

La Fulat accetta le richieste del Comitato di lotta

Roma - Lo sciopero degli assistenti di volo dell'Alitalia contro il contratto proposto dalla Fulat continua con l'adesione del 90% dei lavoratori.

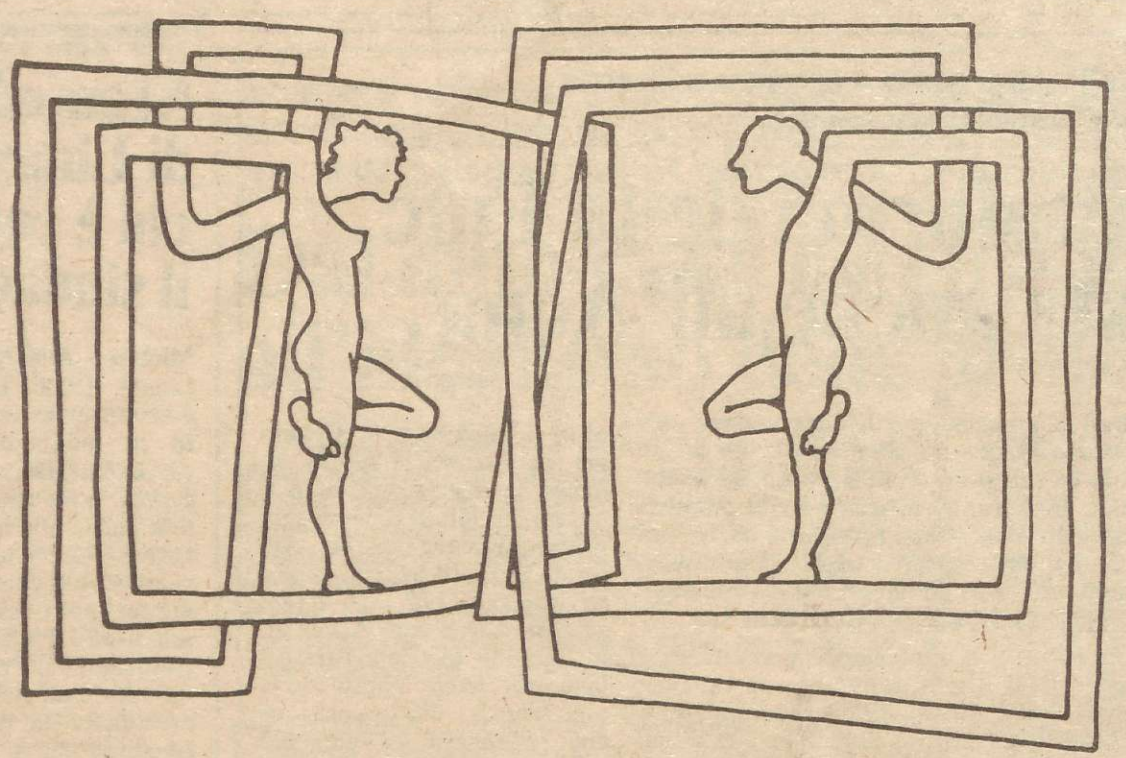
Alle 5 della scorsa notte a fronte dell'atteggiamento particolarmente intransigente dell'Intersind la Fulat era stata costretta a rompere le trattative. Il Comitato di lotta degli assistenti di volo dopo aver manifestato il proprio dissenso nei confronti della troppa arrendevolezza delle organizzazioni sindacali ha imposto che la Fulat si facesse carico anche di altri obiettivi espressi dalla categoria: in particolare: l'applicazione dello statuto dei lavoratori, l'introduzione delle 13 ore e mezzo in programmazione e delle 14 e mezzo in effettuazione.

Settimana sindacale

In sciopero gli edili e gli assistenti di volo

Roma (agenzia) - Lunedì pomeriggio alle 16 inizia lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo; le agitazioni proseguiranno il 1 marzo con lo sciopero dalle 7 alle 11 di tutti i comparti del settore per la rottura delle trattative per gli assistenti di volo. L'1 e 2 marzo i medici mutualistici non prestano servizio; mercoledì 2 si asterranno dal lavoro gli edili. Per i metalmeccanici riprendono martedì le trattative con l'Intersind e mercoledì con la Federmeccanica. Il 28 è convocato il direttivo Flm per fare il punto della vertenza.

La segreteria Cgil-Cisl-Uil s'incontra mercoledì con quelle delle categorie per discutere la proposta di interrompere il confronto con la Confindustria su occupazione giovanile, mobilità, decentramento, lavoro nero, giudicato insufficiente.



I disegni in alto sono di Moscara.

Psicanalisi

II^a parte: la fuga e la paura

Storia di Narciso

Narciso dopo le delusioni politiche. Ha deciso che può ancora amare, forse può anche vivere, tentare sentieri diversi. 'Mi ami?' disse un bel giorno, ma la domanda, che solo qualche anno prima sarebbe stata normalissima, la richiesta di essere, in un'altra persona, si trasformò in un'ansia terribile. L'altro/a infatti si mise subito in fuga, non voleva essere catturata, ma nemmeno essere sola, voleva sapere perchè due persone devono essere l'una per l'altro. Qualcosa come l'inutilità s'intrecciava in loro, dentro un amore che non voleva, per libera scelta di entrambi, produrre nulla.

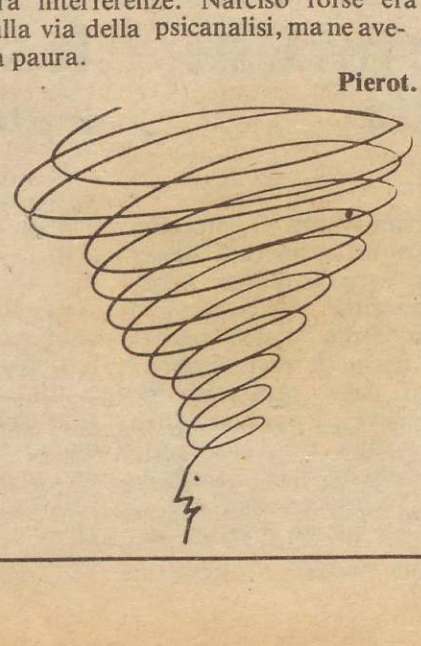
Amare senza progetto, senza entrare nella legge del tempo, per molti è una liberazione, per Narciso era un cadere nei ricordi, un ripetere situazioni vissute. Lei era la madre, lui il padre, lui il bambino che giocava ad essere grande e chiedeva all'altra, non so dove andare, non so cosa fare, tienimi unito altrimenti mi rompo.

Oppure le parti si invertivano e lui era un essere onnipotente che aveva completamente in mano la vita di lei. Ma questa forza si tramutava in debolezza. Che diritto aveva mai di possedere un'altra persona? In quella relazione di potenza si sentiva frustrato, era un gioco di morte in cui qualcuno doveva perire.

Sarebbe diventato un essere mostruoso che nel momento in cui controlla magicamente una persona sente entrare in lui la debolezza di questa persona e non può che annullarsi in quell'essere che nella sua debolezza lo rappresenta e lo sostituisce. Narciso non amava più e il desiderio d'amore si allontanava, gli altri si allontanavano, come se uno degli aspetti della crisi generale fosse quello di trasformare misteriosamente le persone che entravano in contatto con lui. C'erano dei compagni che dicevano, bisogna discutere, bisogna fare, bisogna uscire da questa apatia, non vedi Narciso che più ti rinchiudi più i problemi aumentano? Narciso aveva finito per odiare questi amici e compagni. Rinchiudersi! Cosa voleva dire, forse che pensare a se stessi prigionieri vuol dire rinchiudersi? Questi amici rappresentavano, secondo lui, quella parte che non aveva capito i cambiamenti. I cambiamenti, cioè il fatto che dentro Narciso si erano radunati, chiamati dal passato, tutte le incertezze di un bambino che non può essere adulto, o di adulto senza futuro. I 'grandi' sono i partiti, la politica, quei compagni così sicuri, che dicono che bisogna andare avanti. Sono, diceva l'anello di congiunzione fra l'oppressione e chi è oppresso.

Hanno ricevuto la delega per essere i controllori, i censori. Come esseri terribili, perchè pieni di insensibilità e di sicurezze da animali feroci, custodiscono gli ingressi che portano alla casa di marzapane, all'infanzia. E non permettono di chiedersi perchè la sofferenza proviene da lontano e perchè gli altri fanno finta che non cia sia. Narciso, hanno ucciso un altro compagno, Narciso, i cattolici avanzano, Narciso, il Vietnam, le centrali-nucleari, i padroni! Narciso non sente. Ha deciso che ci deve essere un punto misterioso in sè che gli impedisce di essere felice. Narciso sente che lottare significa costruire barriere, come dire di sì ad un padre forte, pur di non disobbedire, di non essere toccato. Lasciarsi andare, sciogliersi, perdersi nella vita, come un volo senza volare, forse era possibile. Ma, come si scioglieva, tanti piccoli, feroci io entravano in conflitto, volevano Narciso tutto per loro, per portarlo nel regno di un perfetta allucinazione che non tollera interferenze. Narciso forse era sulla via della psicanalisi, ma ne aveva paura.

Pierot.



Quoti
dei lavoratori

domenica 25/lunedì

Prosegue il

La I^a parte è stata p

Questa volta affrontiamo il problema della parte al disimpegno politico e dall'altra, ma non malattia psichica. Falsa coscienza politica e falsè. Due aspetti che si possono cogliere in quest che l'intervista al prof. Vanni, in cui il malato se le sue spalle il suo ruolo sociale, la sua consapev

Perchè le reticenze, il non detto, affiorano con

D. - Perchè molti militanti od ex militanti vanno in analisi?

R. - Nel '68 mi capitava spesso di avere in cura persone politicizzate che entravano in crisi perchè rifiutavano di avere 'desideri' che contrastavano con il loro essere politico. Ora, le persone che vengono nei gruppi di psicoterapia, non parlano di politica, entrano presto nel merito dei loro problemi personali.

D. - Molti dicono che voi analisti siete i sacerdoti del consenso, del controllo ideologico sull'infelicità. La 'malattia' infatti, che potrebbe anche averne una valenza positiva, di chiarificazione per l'individuo che la vive, viene da voi bloccata e incanalata in qualcosa di socialmente accettabile e innocuo.

R. - Non è vero. La cura analitica non prevede nè l'adattamento alla realtà sociale nè la bonificazione del mondo interno dell'infelicità, ma si compito di rendere la person sciente delle forze che le st dentro, e che là agiscono propri chè queste forze non arrivano a io cosciente. La psicanalisi, inte moci, non toglie l'infelicità. diceva che si devono riportare i pa ad una infelicità comune.

D. - Perchè il disagio, 'la mala stanno diventando un fenome massa?

R. - Le cause sono diverse. A pensano (Fornari, ad esempio che sia una situazione tipica dei di pace in cui i gruppi o gli ind

Dall'idea mitica della classe al mito di sè

'L'uomo primitivo e il fanciullo (e ogni uomo è in qualche modo un primitivo e un fanciullo) non possono resistere a troppa verità e devono quindi credere che nel loro stesso auto-inganno stia la verità. A ciò pervengono attraverso la razionalizzazione, dandosi cioè delle spiegazioni buone anzichè vere: un espediente solo apparentemente utile che, proprio in quanto serve momentaneamente, è destinato a lungo andare a distruggerli. E nel marxismo l'ideologia di un gruppo o di una classe è esattamente la stessa cosa del concetto freudiano di razionalizzazione. L'ideologia è la razionalizzazione collettiva di un gruppo, mentre la razionalizzazione è l'ideologia privata di un individuo'.

Questo testo è di Frederick J. Hacker (da 'Freud e il ventesimo secolo', di Benjamin Nelson) e scambia Marx con il marxismo sovietico, come tutta la tradizione del peggior empirismo anglo-americano. E tutta via serve: serve a rinfrescarsi la memoria su quanto di nevrotico ci sia stato nella militanza di stampo settantotesco.

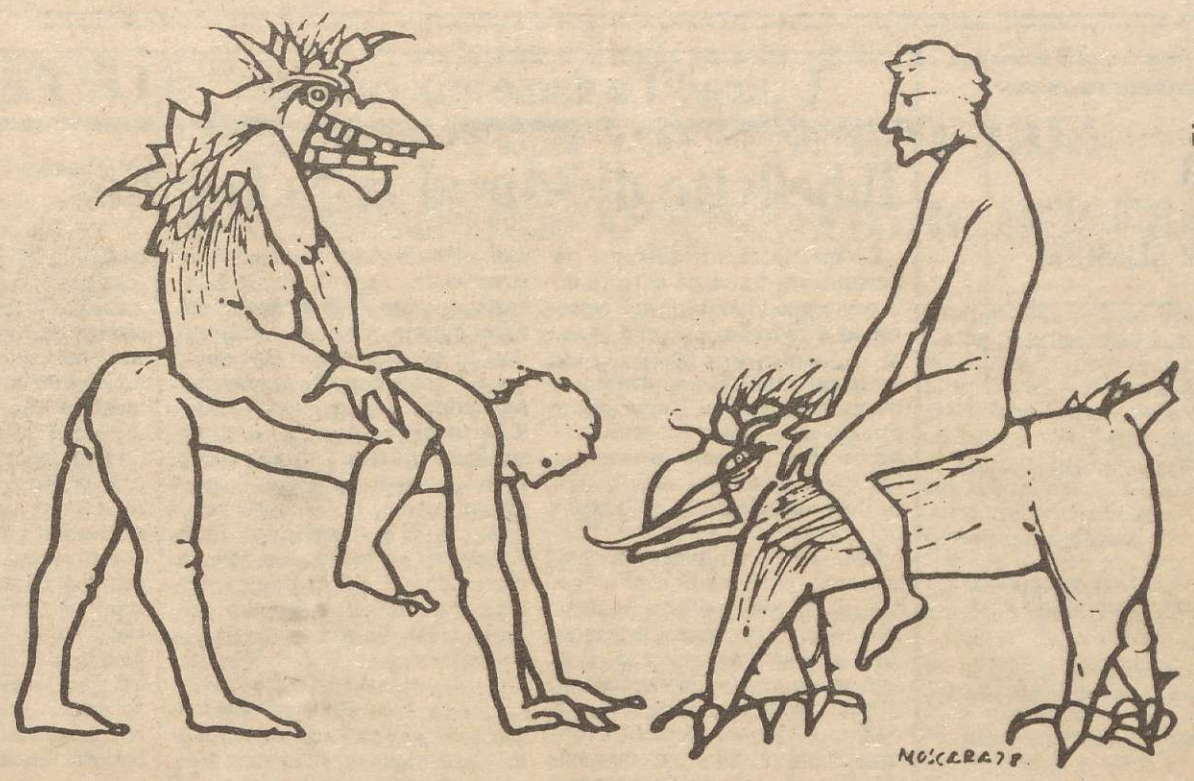
Nevrosi e ideologia: due corni dello stesso problema. Soprattutto ideologia. È certo che c'è un tanto di nevrotico nell'ideologia sessantottesca.

Viene subito avanti una domanda, che al tempo stesso è un bisogno di chiarezza e uno stimolo all'a quali le cause della caduta di cer quali le radici del rapido affiev dell''idea rivoluzionaria' come t quotidiano dei rapporti interper li, come cemento della tensione ca, della partecipazione , dell lontà di lotta dei militanti? Non no molti sintomi nei dibattiti cominciano a fare, che l'analis riflessione abbiano imboccato la da giusta, in grado di andare a e cominciare a sciogliere il nodo avviluppato intorno a tutti i di su questa fase depressa della sulla crisi politica e sociale, e sul si *soggettive*. C'è questa 'idea di zione', che più o meno consap mente, rileva il centro del labi non per essere illegittima in q presenza ideale, in quanto co teologico, cioè finalistico, ma p sere il suo contrario per essere nuta coagulo di concetti astratti sogna cominciare ad affermarl colo di reificazione. C'è stato n vimento, dal '68 in poi, non s 'persuasione di una rottura irre bile', ma soprattutto una incros ne di ideologie e in particolare deologie intorno alla classe op Tutti ricordiamo le rosse band

idiano
ri

edì 26 febbraio 1979

il viaggio...



a pubblicata il 14/2

a crisi e della falsa coscienza che porta da una non sempre e non necessariamente, alla cosidetta falsa coscienza (o flasa conosc enza) del proprio esta pagina, sia attraverso l'articolo di Livraghi sembra annull arsi nella 'malattia' e lasciare al- evolezza politica. Sembra, abbiamo detto. come ombre tutte ancora da intrpretare.

si dà il ona co- stanno prio per- o al suo ntendia- . Freud i pazienti

alattia', neno di

. Alcuni bio ndr) lei tempi ndividui

'Devo levarmi la tuta, dottore?'

Intervista a Ferdinando Vanni, psicoterapeuta e docente di psicologia sociale alla Statale di Milano

devono riassorbire in loro stessi l'aggressività, creando tensioni interne insostenibili. È noto già alla psicoanalisi dell'800 che in tempo di guerra spariscono le normali patologie, gli ospedali psichiatrici si svuotano (esistono patologie reattive di guerra, ma è un'altra cosa). Fromm parla invece di inumanizzazione. L'individuo cioè, nella società di massa, privato dei vecchi rapporti interpersonali e culturali (il villaggio , il piccolo quartiere) si sente sempre più solo, isolato, non ha più scambi reali. Questa perdita di personalità lo porta ad una perdita di un suo stabile io e per reazione alla ricerca di gruppi di vario genere. Gruppi terapeutici, religiosi, sociali, ecc. Un altro fattore che ha fatto esplodere questo problema è forse da ricercare anche nel marxismo che ha troppo insistentemente cercato di riportare a cause sociali lo psicologo, il privato, negandone quindi la portata e la sua specificità. L'antipsichiatria, che già nel '68 aveva teorizzato di attaccare le istituzioni per salvare l'individuo, a parte il pregio di avere spezzato la classica pratica manicomiale -riconosce ora che però l'individuo non si salva solo con questa prassi.Si ripropone il dilemma: come rendere le istituzioni meno soffocanti per l'individuo?

D. - Questo non è il classico ricatto che si fa quando si parla di compatibilità del sistema? Il sistema, dicono, si può riformare, ma non cambiare.

R. - No, perchè le persone non vogliono ritornare a prima del '68. Mentre i pazienti vogliono 'star bene' senza aspettare i tempi di là da venire.

D. - I suicidi, che esperienza ha. come li interpreta.

R. - Con la chiusura degli ospedali psichiatrici i suicidi sono aumentati. Si constatano che il malato di mente non è principalmente pericoloso per gli altri ma soprattutto per sè. Forse stiamo assistendo ad una fase di transizione in cui la società deve riassorbire i malati ma non è ancora pronta a riceverli. Nelle società antiche il 'matto' era considerato un personaggio importante, era lo sciamano, lo stregone, un uomo di potere! Prima o poi la nostra società dovrà comportarsi in modo nuovo, dovrà abituarsi all'accettazione della 'diversità'.**D. - Però i suicidi avvenuti all'interno del 'movimento' non erano di questo genere.**

R. - Non so di preciso. Forse è da collegare alla crisi del movimento, alla fase storica, all'aggressività insita nello stesso movimento, non so.. Personalmente ho avuto in cura individui che hanno tentato il suicidio. È sempre un problema complesso, sfuggente, che molto difficilmente può essere agganciato direttamente a fattori sociali.

D. - Ci sono operai, proletari, nei suoi gruppi di psicoterapia e come si comportano?

R. - Ci sono e non noto particolari comportamenti. Una volta molti di loro erano diffidenti, cercavano la medicina buona, i farmaci, si fidavano poco delle parole. Ora il loro comportamento è praticamente identico a quello di tutti e non direttamente legato al loro lavoro, o per lo meno questo problema non appare. Vengono per cercare di guarire. Nel 'gruppo' sono tutti uguali.

a cura di **p.s.**

La crisi della militanza: ubriacatura di ideologia e il risveglio con "un cerchio alla testa"

'analisi: certezze, fievolirsi e tessuto persona- ie politi- ella vo- on ci so- ti che si alisi e la la stra- a fondo do che è discorsi la lotta, sulle cri- di rivolu- sapevol- abirinto: quanto concetto a per es- ere dive- tti e -bi- rlo- vei- nel mo- solo la irreversi- rostazio- are di i- operaia. ndiere, i

cortei nelle piazzze e gli slogan con cui il movimento sostituiva progressivamente l'immaginario al reale, l'idea di rivoluzione, appunto, al processo rivoluzionario. Pochi o nessuno, dopo Marx, e non certo il movimento nel suo complesso, hanno cercato un rapporto scientifico, e *scientifico di classe* (anche se la parola, è oggi, non a caso, un pò in disuso) con la classe operaia. Gli esiti storici li abbiamo davanti agli occhi: non la classe operaia nella sua *realtà storica* e nella sua *esistenza logica*, ma l'immagine autocostruita della classe operaia; non la durezza delle lotte, la loro continuità, a volte emersa, nel sociale, a volte sommersa nelle forme di produzione, ma la *trasfigurazione* delle lotte nelle nebbie tardo-romantiche dell'ideologia.

Guardate cosa è divenuta la classe operaia nel cervello dei militanti e nella prassi del movimento: un'idea, un concetto indeterminato, un'immagine mistica. La dura concreta realtà del rapporto di classe, e la ferrea logica dell'oggettivazione del lavoro gli si sono rovesciati in un'immagine consolatoria, umanitaria e teologica e sostegno di un mondo a venire. Quando l'immagine sostitutiva del reale -una sfera perfettamente autosufficiente- diviene prassi quotidiana, criterio giuda, soggetto della lotta, allora l'idea, come in tutta la storia della metafisica, si trasforma in una *cosa*, e le lotte, quelle vere , diventano conferma, pura conferma della propria esistenza di gruppo e della propria immaginaria realtà di di militante. Ma possono divenire anche il *crollo* della propria esistenza: quando le lotte tornano a sommergersi sotto le morte forme del capitale, quando ridiventano invisibili e tornano a scavare nel sottosuolo (come in una vecchia cara ammuffita immagine ottocentesca), crolla dapprima lentamente, poi con fragore, anche il perfetto solido autoregolato mondo delle immagini. È questo il rimosso di tutti i discorsi che si sentono oggi sulla crisi della militanza: questa idea di rivoluzione come *ideologia della lotta operaia* è un'idea cosificata ed estraniata. Perchè, quando il soggetto non è più la classe ma la metafisica della classe, l'ideologia ci tradisce due volte: un volta sostituendo al reale le sue astratte forme, un'altra volta restituendo il reale ottuso e confuso nei molti modi della sua esistenza. In questo rapporto, come nella coscienza del movimento operaio si producono sfere autonome di esistenza *separata* dal proprio soggetto storico (si proprio l'autonomia del politico) così nella coscienza del singolo militante si producono forme misficate del proprio essere soggettivo. Mistificate proprio nel senso etimonologico: divenute, rose mistiche.

Il dramma di questa crisi, lo scacco della militanza, come possiamo dire oggi, hanno una genesi profonda in questa alienazione totalizzante che è l'ideologia. Per anni nella sinistra, e non solo nella sinistra storica, i militanti hanno trovato nelle forme ideologiche del collettivo o del gruppo, nell'idea reificata della rivoluzione , appunto in una parola, nell'immagine mitica e mistica della classe operaia (soggetto rivoluzionario per definizione: ma nessuno sa dire il perchè) un mondo sostitutivo della propria soggettività di individui: cioè, non un rapporto del proprio essere individuo con l'essere collettivo, non il rapporto di sè con la dimensione di massa, come conoscenza e coscienza di una realtà da trasformare, ma al contrario il collettivo come surrogato di soggettività, come mediazione di sè con una realtà estranea.

Così oggi abbiamo, nell'ordine, ex militanti cultori del personale e amanti della tenerezza; ex militanti, risucchiati dal misticismo inconsapevole delle idee mistificate (scusate il bisticcio) della propria più o meno lunga militanza, che teorizzano una sorta di internazionalismo ascetico delle viscere (nessuno si stupisca: abbiamo tutti sentito, al tempo del convegno sull'arte di arrangiarsi, esponenti del vecchio Macondo sostenere che nessun tessuto connettivo è possibile se non il sentire nelle mie viscere le stesse pulsioni delle tue); e inoltre tardo militanti che cercano disperatamente un altro *soggetto* per colmare il vuoto lasciato nelle proprie idee dalla classe operaia ormai in via di estinzione come classe rivoluzionaria; ex militanti, infine, alla ricerca disperata, se mi è concesso, del proprio io diviso.

Ora io lascio ai tecnici dell'analisi e ai teorici dell'inconscio il compito di tradurre in linguaggio disciplinare questo discorso. Con una domanda: in questa fase di sommovimenti rapidi, di crollo dei valori, di certezze sfumate, la via dell'analisi, l'esperienza psicoanalitica, è un mezzo per rapportarsi alle ragioni della rivoluzione o per riadattarsi alle contraddizioni della realtà?.

Enrico Livraghi.

Tv stasera

RETE 1 — DOMENICA
13: Tg l'una. Quasi un rotocalco per la domenica.
13.30: Tg 1 - Notizie
14: Domenica in... Condotta da Corrado.
15.20: Questa pazza, pazza neve. Torneo di giochi a squadre sulla neve.
16.15: Notizie sportive
17: 90° minuto
17.50: Domenica dolce domenica, di Cristiano Censi. I .trasmissione: chi sono i ladri
19: Campionato italiano di calcio (Serie B)
20: Telegiornale.
20.40: Le affinità elettive. Sceneggiato liberamente tratto dal romanzo di W. Goethe, regia di G. Amico. I puntata.
21.55: La domenica sportiva
RETE 2 — DOMENICA
13: Tg 2 Ore tredici
13.30: L'altra domenica. Condotta da Renzo Arbore
15.45: Diretta sport
17: Pomeridiana: 'La giornata degli sbagli'. Sceneggiato tratto da 'La commedia degli errori' di W. Shakespeare.
18.55: Swat. Telefilm
19.50: Tg 2 - Studio aperto.
20: Tg 2 - Domenica sprint.
20.40: Profumo di classe. Commedia musicale con Ombretta Colli e Aldo Maccione.
21.45: Tg 2 Dossier
22.55: Le piace il jazz? Bobby Hutcherson Quartet
RETE 1 — LUNEDI'
13.30: Telegiornale
17: Dai, racconta. La principessa serpente.
19.20: Gli invincibili.. Telefilm.
20: Telegiornale
20.40: Il giorno dello sciacallo. Film di Fred Zinnemann (1973)
RETE 2 — LUNEDI'
13: Tg 2 - Ore tredici
17.05: Cartoni animati.
17.30: Spazio dispari. Rubrica bisettimanale. Rapporto medico-paziente.
19.05: Buonasera con Supergulp! Uomo Ragno; Asterix
19.45: Tg 2 - Studio aperto
20.40: Il mulino del Po. Dal romanzc di Riccardo Bacchelli. III puntata.
22.05: La gioventù precaria. I puntata: Dopo il '68.

Teatro/"La dame aux camelias" di Leo Pantaleo

Il belletto di Margherita Gautier

Lo spettacolo, e lo abbiamo già ripetuto con forza già altre volte, si comprende molto di più osservando il pubblico presente in sala. Ad assistere a *'La dame aux camelias'* tratto dal drammasrappalacrime di A. Dumas figlio con la regia di Leo Pantaleo, abbiamo trovato i soliti personaggi lubrichi e demodè ai quali la crisi dell'off ci ha ormai abituato e che forse lo stesso Pantaleo amerebbe mettere in ridicolo: vezzosi, accurati, profumati, citano 'genialità' distribuscono sorrisi-pepsodent, tossiscono proteggendosi la bocca con la mano. Proprio come la Margherita Gautier (il suo vero nome, meno romantico ma più probo era però Alfonsina Plessì, di lui si era innamorato Dumas e anche l'esuberante Franz Liszt) dello spettacolo, interpretata dal baffuto Leo Pantaleo: simbolo della femminilità estremizzata, amante vezzeggiata, cortigiana vestita di amene falsità e per questo più reale. Rifacendosi in parte al teatro travestito, ma infrangendone le regole presentandoci spiccatamente 'virile' il personaggio, con un contorno irritante di figure, dall'amante Duval, bambolotto senza ritegno, all'amica Nanette, pettegola creatura cinica e superficiale, tutta l'operaetta si 'rifugia' nel fresco insistendo sul ridicolo senza riuscire mai a sfondare il muro dell'originalità. Spesso sa di 'già visto' a tratti pare di aver sbirciato qualcosa nel teatro di Paolo Poli.

La stessa Alfonsina, assunnta a simbolo spietato di certe infamità borghese e allo stesso tempo a eroina 'diversa', per certi versi 'ribelle' (schiava del suo passato . 'burrascoso'), ma senza la consapevolezza di una vita diversa non pare essere convincente. Quel che manca nello spettacolo, così vivacizzato da sfarzosi vestiti e belletto a tutto spiano, è forse la stessa ragione della sua esistenza: certamente il tutto è, in fin dei conti; dignitoso (al di là di alcune battute un pò stanche), ma perchè oggi proporre qualcosa del genere, questo testo, questo, 'modo' di demistificare e soprattutto questo arenarsi nella ricerca e nell'approfondimento che è già stare ad un passo dal teatro ufficiale? Il pubblico crescente applaude contento e forse ha visto ciò che voleva vedere. Di fuori nel cuore della Vecchia Trastevere, patria dell'off romano, piove inesorabilmente.

Fabio Bo

Al Parnaso di Roma

Teatro/"Sangue di rapa" di Marco Messeri

Spettacolo comico vendesi...

La gente ama divertirsi. Chiunque vuole ridere, riempirsi di buon umore, alleggerirsi. Lo spettacolo è anche questo. Ed il teatro è spettacolo, secondo la tradizione. Ed un buon teatro comico fa ridere, diverte, senza, ovviamente in questo caso, finire nell'avanguardia od in testi 'impegnati'. Per carità! Dopo una giornata di lavoro è 'sano' dimenticare per ridere e ridere per dimenticare.

E questo, ripeto, in completa osservanza di un teatro tradizionale che ai giorni nostri, non è tanto un fatto culturale in sè, quanto momento funzionale al sistema (leggi: 'organizzazione del tempo libero'). Egualmente, il dopolavoro può essere intelligente o meno, divertente o noioso.

La povera gente, i disperati, i poveracci hanno sempre divertito per l'immediata astuzia e sensibilità per l'espediente per i momenti di sconforto alternati ad altri di gioia intensa, altri di illusioni di un momento, di sogni ad occhi aperti ecc. E Messeri si inserisce su un facile filone popolare che è popolare proprio perchè riporta momenti drammatici, gag scritte da nessuno ma conosciute da tutti. Marchino 'barbone' toscano (del Mughello?) senza casa, cerca di appropriarsi della baracca di Marina, signora napoletana, la quale è in cerca di un uovo (la colazione-pranzo-cena). Problema, insieme ad altri accennati, scottante quello della casa! Messeri nè da un'altra lettura, anzi non dà nessuna lettura. È il pretesto per cantare blues del tipo: 'Alla gallina sul sellino cade l'uovo sul pedale e gli fa male' oppure per improvvisare Einstein (da un suo momento '... sto pensando, tutto è relativo...').

Divertirsi e divertire è muovere quelle vibrazioni nello spettatore, instaurare quel rapporto attore spettatore che, attraverso il linguaggio del teatro, sollecita stimola, attiva, situazioni, problemi, fantasie, evasioni, storie, favole, ecc.

Lo stesso apparato teatrale può essere serie di parole, insieme di gesti tesi a stimolare meccanicamente, facendo leva su un repertorio assimilato, pianto, riso, pietà, ecc. (cioè un'applicazione scenica dei riflessi condizionati di Pavlov). E questo è il teatro di Messeri.

Quale sia il suo significato politico (dato che un qualsiasi avvenimento specialmente se collettivo, lo ricordo, è un fatto politico) è da ricercare nella linea consumistica (spettacolo come prodotto per essere venduto) adottata, pare proprio, dai teatri milanesi sovvenzionati con continuità.

Paolo Iacchetti

Al Verdi di Milano.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 16,30 e alle 20,30. L. 1.500 - 5.000.

Al Piccolo Teatro ultimo giorno di repliche di *Aspettando Godot* di S. Beckett, regia di W. Pagliaro. In via Rovello. Alle 15.30. L. 5.000.

Al Salone Pier Lombardo il Gruppo della Rocca presenta *Il suicida* di N. Erdman, regia di E. Marcucci. In via Pier Lombardo alle 16. L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro dell'Elfo la Compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Satyricon* regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 15,30. L. 2.000 - 3.000.

Al Verdi presentano *Sangue di rapace* di Marco Messeri. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.500 - 3.500.

Al Ciak ultimo giorno del recital di Nanni Svampa. Il film abbinato allo spettacolo è *New York, New York*, di M. Scorsese. In via Sangallo alle 16,30 e alle 21,30 (spettacolo); alle 14,45; 19,45 e 22,30 (film). L. 1.500 - 2.000.

Teatro per i ragazzi. All'Angelicum la compagnia dell'Arca presenta *Il potere delle fortuna*, fiaba popolare brasiliana di Adriano Suassuna. In piazza S. Angelo alle 15 L. 1.500.

Agli Olivetani le marionette di Gianni e Cosetta Colli presentano *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati. In via Olivetani alle 15,30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000.

Al Verdi il Teatro dell'Angolo di Torino presenta *Pecore e flipper*. In via Pastrengo alle 16. Adulti L. 1.800 bambini L. 1.200.

Cinema. Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Scene di vita in esterni americani'.
In programma *Easy Rider* di Dennis Hopper (1969). In via S. Marco alle 20 e 22. Tessera annuale. L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo 'il cinema polacco prima dell'*Ultimo uomo*' In programma *I cadaveri teutonici* di A. Ford (1960). In Largo La Foppa. Tessera Annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Musica Alla corte dei Miracoli concerto *Blues-country-rigtime* con Maurizio Angeletti. In via Mortare alle 21. L. 2.000.

Al Cinestudio Cristallo Radio Popolare organizza un concerto con il *Elton Dena Quarter*. In via Castelbarco alle 16,15. L. 1.500 -2.000.

Al Capolinea concerto jazz con il quartetto di *Enrico Rava* . In via Ludovico il Moro alle 18 e alle 22 L. 2.500.

Roma

Domenica 25 alle ore 16, festa popolare al Centro Sociale di Via Pasquale 11 (Primavalle) organizzata dai compagni del Centro Sociale, del Centro Erboristeria e dal Centro Sociale dell'O. P. S. Maria della Pietà.

Teatro. Al Teatro in Trastevere *I paraventi* di Genet con la cooperativa Majakowski. In viale Moroni alle 21. L. 4.000.

All'alberico tre spettacoli di D. Sannini: *Chi ha paura di Jiga Melik?; Io e Majakowski* e *Tropico di Matera*. In via Alberico alle 18 L. 2.500.

All'Espero: *Grand Hotel* con la compagnia Presenza. In via Nomentana nuova alle 17,30 L. 2.000.

Al Valle la cooperativa Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buon dio* di J. P. Sartre. In via del Teatro Valle, alle 13,30 L. 2.500-7.000.

Al teatro in Quartiere a Ostia la Coop. Ruota Libera in *Gallopolete*. Alle 17,15 *Vita profezie e morte di Davide Lazzaretti* con il Canzoniere Internazionale. Alle 21,15 *D come donna* del Collettivo 'G'. In via Cardinal Ginnasi. L. 500 -2.000.

Al centro sociale IV Miglio *Il pazzo e la monaca* del laboratorio Teatro Libero. Via del IV Miglio 39. Alle ore 18. L. 500.

Al Centro di Cultura popolare del Tufello *Il monte dell'esperienza* con i compagni del IV Miglio. Alle 17,30 in via Capraia 81. L. 700.

Al Centro Culturale Polivalente il Gruppo di autoeducazione Comunitaria presenta *L'elefante sul filo della ragnatela* sul lavoro minorile. In via Macerata 57 (Prenestino) alle ore 17. L. 500 - 1.000.

Musica Alla Galleria nazionale d'arte Moderna concerto per pianoforte di G. Cardini. Valle Giulia alle ore 17,30. Ingresso Gratuito.

Al St. Louis concerto con *Sam Murray* alla batteria. In via Del Cardello alle 21,30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.500.

Al folkstudio *Grandotello* spettacolo di cabaret con C. Calvi. In via Sacchi.

Cinema.

Al film studio (sala A) *La grande illusione* di J. Renoir. Nella sala B *La ricotta* di P. P. Pasolini. In via Orti d'Alimbert dalle 17. Tessera L. 1.000, ingresso L. 1.000.

All'Officina continua la rassegna sul *teatro orientale*. In via Benaco.

Musica

Sunny Murray a Roma

Nel panorama dei concerti di fine settimana segnaliamo l'appuntamento col batterista afroamericano Sunny Murray affiancato per l'occasione dal percussionista Pablo Sauvage e dal sassofonista Richard Raux. Dopo l'esordio professionistico al fianco di autorevoli jazzman del passato (Hanry Red Allen e Willie Smith), Murray si dedicò, attratto dalle sperimentazioni di Coleman e Cecil Taylor, alla definizione di un nuovo ruolo per la percussione jazzistica: sganciata dalle limitazioni di una funzione puramente ritmica, la batteria con Murray diviene 'fonte di suoni' in piena autonomia espressiva, al pari degli altri strumenti 'tradizionalmente' solisti.

Violentemente osteggiato dai soliti 'puristi' sempre a caccia di untori, Sunny Murray è stato apprezzato comprimario in molte delle principali esperienze del free jazz: tra le sue collaborazioni spiccano quelle con Taylor ('Nefertiti', 1962), con il New York Contemporary Five, con Don Cherry, con Archie Shepp e, soprattutto con Albert Ayler, col quale produsse delle opere indimenticabili come 'Spiritual Unity' (Esp, 64), Ghosts (Debut, '64), e 'New York Eye and Ear Control' (Esp, '64). (*Marco Carnevale*).

Concerto di Elton Dean a Milano

Milano

Domenica 25 alle ore 16, al Cinema Cristallo suonerà il quartetto del sassofonista Elton Dean, con lo stesso Dean al sax alto e saxello, Keith Tippett al pianoforte, Harry Miller al contrabbasso e Louis Moholo alla batteria. Elton Dean proviene da quel complesso famoso e caro ai cultori del pop-jazz, la Soft Machine nel quale ha militato per qualche anno. Successivamente Dean, influenzato non poco da Eric Dolphy e da Ornette Coleman, fonda un proprio gruppo, denominato 'Ninesense' con il quale riscute un discreto successo. Poi si unisce a Tippett, Miller e Moholo per dar vita ad uno dei migliori gruppi della scena jazzista avendo suonato per qualche anno con i King Crimson (forse qualcuno se ne ricorda ancora) mentre Harry Miller e Louis Moholo hanno fatto parte per lungo tempo, alternativamente, di quasi tutti i gruppi di jazz moderno inglesi, ivi compresa l'oechestra 'Brotherhood of Breath', diretta dal pianista sud-africano Chris Mc Gregor. Tutti i musicisti sopra citati hanno inciso, insieme o singolarmente, per l'etichetta indipendente 'Ognun'. Il quartetto suonerà anche a conlusione della breve tournè italiana, il 26 sera al Palasport di Bologna e il 27 sera al Cinema Teatro Italia di Torino.

(*Carlo Verri*)

In libreria

Un libro su Gato Barbieri

La casa editrice Ottaviano ha inaugurato da qualche tempo una collana, Musicomix, in cui propone un diverso modo di percorrere l'itinerario artistico e umano dei protagonisti del jazz e del rock. La novità è l'uso del fumetto scelto perchè consente salti di tempo, sintesi e invenzioni poetiche 'diverse' dal linguaggio scritto, si presta ottimamente a ricreare atmosfere e personalità dell'ambietne musicale.

In questa collana è comparso di recente un volume interessante sulla vita di Gato Barbieri il famoso jazzman sudamericano, divenuto noto in Europa soprattutto, dopo la sua composizione della colonna sonora di 'Ultimo tnto a Parigi'. Nel libro, illustrato dai di Visentin, scorre la storia di Gato Barbieri, la sua scoperta dello strumento, , la sua formazione musicale nella natia Argentina fino ad arrivare all'incisione del suo primo grande disco 'The Third World' in cui i temi musicali tipici della sua terra vengono filtrati attraverso la cultura e l'esperienza jazzistiche con l'aiuto dei più agguerriti esponenti dell'avanguardia statunitense. Completano il libro due interventi, molto godibili, di Giorgio Gaslini e Umberto Santucci. Il libro è interessante e può fungere da spunto di curiosità per un diverso approccio, meno divistico, a questo indubbiamente grosso personaggio del mondo musicale. Unico neo, forse, il prezzo: 2500 lire. Ma se li avete vale la pena di comperarlo.

Democrazia Proletaria

PALERMO
Lunedì alle 17,30 in via dell'Orologio attivo sezione di Dp in preparazione dell'assemblea dei delegati.
MILANO
Martedì 27 ore 21 in via Pastrengo 1 sibattito sull'assemblea nazionale dei delegati della cellula Isola.
Martedì ore 21 c/o sezione Lambrate collettivo territorio e qualità della vita.
Martedì ore 21/ c/o sezione Lambrate collettivo stato-istituzioni.
CINISELLO BALSAMO (Milano)
Martedì 27 in via Corridoni 13 attivo -dibattito di Dp sui documenti usciti sul Qdl in preparazione dell'assemblea nazionale dei delagati di Dp. Interverrà un compagno della federazione di Milano. Sono invitati tutti i compagni e i simpatizzanti.
RHO (Milano)
Martedì 27 ore 20,30 in via Danti 5/C attivo di Dp della zone: Rho, Lainate, Pero, Pregnana, Cornaredo, Bareggio.
PADOVA
La conferenza provinciale d'organizzazione è stata definitivamente fissata per i giorni 3 e 4 marzo presso il colleggio Morgagni. I documenti saranno disponibili in sede a partire da venerdì.
NAPOLI
Martedì in via Stelle alle 17,30 attivo provinciale di Dp sulla situazione internazionale con L. Scricciolo.
SOLARO (Milano)
Venerdì 2 marzo ore 20 presso la sala comunale attivo pubblico sul tema: rafforziamo l'opposizione sociale e politica. L'attivo è indetto dalle sezioni di Dp di Solaro, Cesate, Limbiate e Senago.

UN APPUNTAMENTO PER TUTTE LE COMPAGNE DI Dp
Numerose compagne di Trento, Torino, Milano, Siena, Roma, Napoli, e Salerno hanno avanzato l'esigenza di un incontro di bilancio e prospettiva tra le compagne di Democrazia Proletaria. L'ordine del giorno proposto è: 'quale lavoro sta davanti alle compagne del partito? su quali obiettivi? Come collegare il lavoro di partito con quello che le compagne svolgono al di fuori di esso?'. All'incontro fissato per il 3 e 4 marzo in sede da destinarsi, che sarà indicata in seguito, sono invitate tutte le compagne di Dp. Per comunicazioni e informazioni rivolgersi alla direzione di Dp V. Cavour 185 Roma (06/4755898-837) chiedendo di Serena o Liliana.

Abbiamo ricevuto il seguente appello dai compagni di Fossano: 'Neonata e squattrinata sezione di Dp di Fossano (Cn) cerca sezione di Dp opulenta, provvista di un ciclostile di troppo (anche di quarta mano) disposta a cederlo gratis o a poco prezzo. scrivere a: Alberto Damilano, fraz. S. Sebastiano 24/A - 12040 Fossano.

È USCITO IL N:2/3 DI *Democrazia Proletaria.*

E stato consegnato alle poste per la spedizione il bollettino di Democrazia Proletaria n. 2/3 dedicato al seminario sui problemi della salute svoltosi nel mese di ottobre a Tizzano. Le federazioni che ne desiderassero un certo numero di copie possono richiederlo alla direzione (Via Cavour 185 Roma). Avvertiamo i compagni che richiedessero ora l'abbonamento annuale (L.2.500, da inviare anche in francobolli alla direzione) che potranno ricevere il n. 1 e il n. 2/3 solo su richiesta e inviando l. 200 in francobolli per la spedizione. L'abbonamento postale, infatti, non può essere utilizzato per i numeri arretrati.
PUBBLICO IMPIEGO - centro-sud
Lunedì alle 18 in via Cavour a Roma, riunione dei compagni ospedalieri, ferrovieri, stato, parastato (precari e non) in preparazione del seminario nazionale.

Nel movimento

VALDINIEVOLE (PISTOIA)
I compagni interessati a lavorare sulle tematiche della salute sono invitati a prendere contatti con Ivano ed Ennio per cominciare a preparare iniziative pubbliche sull'autogestione della salute (tel. Ivano 0572/81143)
ROMA
La redazione culturale romana del *Qdl* si riunisce lunedì alle 18,30 in via Cavour. Chi vuole segnalare spettacoli, informare di iniziative varie, collaborare, chieda di Fabio e di Marco al 4741017 con due giorni di anticipo per gli spettacoli.
CRISTIANI PER IL SOCIALISMO
L'assemblea interregionale per Marche, Umbria e Lazio si terrà oggi alle 10 a Foligno in via B. Cairoli.
BOLOGNA
È in edicola il N. 4 dell' 'Oreste' giornale di Piazza. In questo numero: processo di Argelato: giustizia è fatta!vigili urbani nella tempesta; spazio donna.
Al Palasport lunedì 26 ore 21 concerto con Elton Dean Quartet - Elton Dean (sax); Keith Tippet (piano); Luis Moholo (basso); Harry Miller (Drums) - e con Wind Open Rock, organizzato da Radio Città. Ingresso L. 2.000.
GENOVA
Lunedì alle ore 18 in via Ponte Reale 2 int. 94 riunione del collettivo Pubblico Impiego per la preparazione del seminario del 3 marzo.
PALERMO
Martedì 27 alle ore 17,30 in via Segesta 9 riunione dei lavoratori della provincia interessati a discutere sui risultati dell'assemblea nazionale dell'opposizione operaia, sulla possibilità di costruire un coordinamento cittadino e di partecipare collettivamente al coordinamento nazionale di Firenze.
MILANO
Il coordinamento milanese dell'Opposizione operaia si riunisce mercoledì alle ore 18 presso la sede Aem, in via della Signora.
UNIONE INQUILINI (Milano)
Martedì 27 ore 21 in via De Amicis 10 direttivo provinciale. Odg: continuazione del dibattito del direttivo precedente; verifica della propaganda; scadenze nazionali. Si ricorda a tutti gli attivi che devono ritirare il resto del materiale di propaganda il più urgentemente possibile. I compagni di Bergamo devono mettersi in contatto urgentemente con la sede di Milano telefonando a Giorgio.
MEDICINA DEMOCRATICA
Sabato e domenica 24 e 25 a Napoli alle ore 9,30 c/o Flm, strettoia S. Anna alle Paludi 115, segreteria nazionale di Medicina Democratica, aperta come sempre ad ogni realtà di movimento e lotta per la salute. Odg: preparazione coordinamento interregionale Nord-Sud sulla riforma sanitaria e analisi del materiale per un 'manuale di gestione della controriforma sanitaria'; ambiente di lavoro; situazione di movimento; accesso allo spazio televisivo del 23 marzo; rivista, con partecipazione della redazione nazionale.

Quotidiano dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Qui Molise a voi Milano: una polemica nell'opposizione operaia

A nome della delegazione del nostro Movimento presente all'assemblea nazionale dell'opposizione operaia svoltasi al Lirico di Milano nei giorni 10 e 11, chiedo che venga pubblicata la presente rettifica di quanto scritto da Franco Calamida, membro dell'Esecutivo nazionale di Democrazia Proletaria, sul *Quotidiano dei Lavoratori* del 13 febbraio, alle pagine 6 e 7.

A proposito della polemiche nei nostri confronti -che noi accettiamo e siamo pronti a ricambiare purchè non si ricorra a vere e proprie falsificazioni delle nostre posizioni- Calmida dice testualmente che noi proponiamo anche *'.... l'incompatibilità tra la militanza nella sinistra di classe e i sindacati confederali'.*

Noi non ci siamo mai sognati di proporre una cosa del genere e del resto, una proposta di questa importanza avrebbe dovuto figurare nello statuto del M.L.L., il che non è come possono constatare tutti i presenti al Lirico che hanno ricevuto il numero 'O' del nostro giornale *Resistenza popolare*, comprendente il statuto del nostro sindacato.

Al Lirico invece, abbiamo detto ben altra cosa, come risulta dal primo punto proposto dalla nostra delegazione per l'approvazione dell'Assemblea ai fini dell'inclusione nella mozione risolutiva. I tre punti da noi proposti sono stati consegnati alla Presidenza su un documento sottoscritto da tutti i compagni della delegazione. Ebbene, il primo punto è così esattamente formultato:

'Contro il tentativo di mettere sotto accusa ed espellere dalle organizzazioni politiche della nuova Sinistra i compagni che, sulla base di un concreto impegno nelle lotte di massa e rispondendo alle sollecitazioni provenienti da numerose situazioni della classe, hanno promosso organizzazioni sindacali alternative proponiamo che l'Assemblea si pronunci se ritiene giusto, democratico e conforme alla libertà di autorganizzazione delle masse (e quindi alla libertà di autoorganizzazione sindacale) considerare incompatibile la militanza nelle organizzazioni politiche della nuova sinistra con una collaterale scelta di associazione in organizzazioni sidacali e di massa alternative a Cgil-Cisl-Uil'.

Come è evidente, l'intervento di questa formulazione è quello che parte proprio da una esigenza completamente opposta che Calamida ci ha attribuito davanti a decine di migliaia di lettori-lavoratori.

Prendo atto che, avendo ascoltato e non letto, ho inteso l'incompatibilità riferita 'alle Confederazioni' e non ad 'organizzazioni alternative'. Ritenevo la prima, quella che ho frainteso, una posizione, per quanto assurda, con la quale polemizzare. La seconda, quella precisata dai compagni, riguarda invece i confini, oggi per la verità non molto netti, tra la serietà politica e la burla. Come si poteva chiedere all'assemblea dell'opposizione operaia di pronunciarsi su questioni che non la riguardano per nulla, quali i criteri di tesseramento di Dp di questo infatti si tratta. Perchè mai avete presentato una vostra mozione, quando, giustamente, nessun'altro l'ha fatto? Era una mossa 'astuta' per ottenere dall'assemblea il riconoscimento del vostro 'minisindacato'? Fortuna ha voluto che nessuno dei presenti abbia preso seriamente la cosa e il tutto sia stato considerato un intermezzo, del quale non è il caso di discutere a lungo. Cari compagni se proprio non riusciamo a praticare un nuovo modo di far politica almeno non restiamo fermi a quello preistorico.

Franco Calamida

Un pezzo utile, ma lungo

Capisco le esigenze di spazio, ma il mio articolo pubblicato venerdì scorso su Cinisi era talmente sforbiciato da risultare incomprensibile. Per di più il titolo 'Per capire cos'è La Malfa' in Sicilia' svisa il senso dell'articolo facendolo apparire come una sorta di ricetta. Avevo scritto che è necessaria un'analisi classista del cosidetto fenomeno mafioso, strettamente collegata alla pratica di lotta, fornendo elementi sommari per tale analisi e dicendo chiaramente che 'su questi temi bisognerebbe riflettere a lungo.' Non avevo la soluzione in tasca.

Umberto Santino

Col compagno Santino, anche se non direttamente, ero rimasto d'accordo per una articolo di due cartelle e mezza. Il pezzo che è arrivato in registrazione [e che ho potuto vedere sbobinato solo molto tardi] era di quasi cinque cartelle. Mi spiace, ma non ho potuto fare altrimenti. Sul titolo prendo atto della precisazione, ma devo dire che il pezzo mi sembrava effettivamente utile per capire che cosa è la mafia in Sicilia.

St. Se.

Una proposta per le elezioni

In questa fase difficile della nostra vita quotidiana, in questo momento politico particolare è necessario per noi della nuova sinistra accellerare un processo unitario per la costruzione di un polo rivoluzionario che sia in grado di contrapporsi sia alle pratiche istituzionali del Pci, sia a quelle violente e prevaricatrici che puzzano di sangue e pestaggi da parte di certi settori dell'autonomia operaia o di altri settori vetero-stalinisti.

È necessario anche in previsione delle elezioni anticipate, che si riesca a individuare forme di lotta unitarie intorno al programma recentemente stabilito altrimenti corriamo il rischio di essere definitivamente schiacciati e sconfitti politicamente.

È indispensabile che la nuova sinistra si unisca, che i compagni di Lotta Continua anche a livello di scelta nazionale, entrino nel nostro partito, che quelli di *Praxis* e di *Sinistra '79* facciano un riferimento preciso alla nostra area, come pure ciò vale anche per il collettivo del Manifesto (il Pdup potrebbe tranquillamente sciogliersi a livello parlamentare nella sinistra indipendente, tanto ormai non conta più niente); che ci si unisca, dicevo, all'insegna di un nuovo modo di far politica che non ripeta gli errori e le divisioni del passato, che tenga conto delle esigenze collettive dei compagni e dei loro problemi personali.

È necessario lavorare politicamente attraverso assemblee, manifesti e altre forme di aggregazione che si andranno ad individuare per richiamare i molti cani sciolti, per creare collettivi aperti che al loro interno abbiano solo discriminanti precise nell'antifascismo e nella pratica di massa, organizzarsi, però è necessario farlo su basi nuove e adeguate che tengano conto della critica a un certo modo di far politica.

Tutto questo per contrapporre alla pratica del terrorismo diffuso come unica possibilità di opposizione al sistema, alle spinte nichiliste dei settori giacobini-stalinisti, una pratica di massa 'diffusa' che sia presente nel territorio.

Qui nel Veneto l'aut. op. è forte, anche perchè manca qualsiasi altro punto di riferimento a livello di opposizione. A Treviso D. P. non esiste più da parecchio tempo ormai, a Venezia è introvabile, a Mestre che c'è non si fa vedere, a Padova è debolucciа, in altre città del Veneto è quasi assente se si esclude forse Verona, Feltre e qualche altra realtà.

Ormai non c'è più tempo da perdere, o il partito si costituisce in poco tempo su basi solide, o grazie alle divisioni, e scissioni varie del passato tutte inquadrabili a mio avviso, in una 'mentalità' di far politica errata, non si saremo sarà più spazio politico per noi dell'opposizione che saremo costretti a subire tutti gli eventi esternamente e le nostre ultime manifestazioni saranno per i funerali di qualsiasi ipotesi marxista-anticapitalista di massa in Italia.

Non sono iscritto al partito e da anni ormai non faccio più politica attiva, ma penso che solo se si costituiscono queste possibilità, valga la pena di entrare e lottare.

G. Carlo Sartoretto (Ve)

Comprendere piangere amare

Ho sotto gli occhi l'ultima pagina del *QdL* di domenica 4 febbraio. anche l'ultima lettera di Marco è qui, davanti a me, riletta molte volte. Per farla breve, in queste circostanze mi decido a scrivere. Vale la pena avervi spedito questa lettera? Giudicate voi.

Ci conosciamo, ci amiamo anche a chilometri di distanza, senza esserci mai visti. Un compagno che si uccide, uno di noi, con l'angoscia di vivere in una società che non è a propria misura, pesante comeun macigno; lega inestricalbilmente la sua esistenza, troncata in modo così repentino, alla nostra. Perchè nell'atto di comprendere, di piangere, di amare, quella morte è là nostra morte, come la vita di Marco è la nostra vita, che vorremmo riempire di noi stessi o che ci fa sentire alla maniera di Pasolini, una razza che 'nel riso si ricorda del pianto, nel pianto del riso'. Soffrire per non aver conosciuto Marco, deve servire a riflettere a quanti, anche tra compagni nella lotta sono a contatto quotidianamente. Non basta abbracciare un'idea perchè quel 'lato in fiore' sbocci improvvisamente o non perda vitaità il nostro essere, così multiforme e tanto necessario, sotto la pressione di ciò che è concreto, realtà più evidente. A che è solo a trascnare nei giorni più bui la propria vita queste righe forse daranno una 'vecchia' prova di quanto non sia l'unico a asentire tutto sempre così difficile. Quanto sia più dissolvente, castrante vivere una doppia solitudine.
Saluti e grazie.

Gian Crlo (BS)

Battaglia Antinucleare

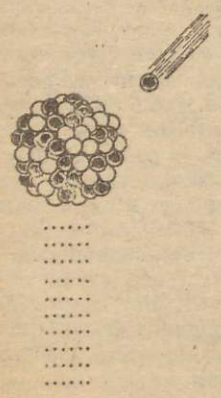
CASSANO D'ADDA (Milano)
Venerdì 2 marzo ore 20,30 presso la sala della Biblioteca pubblico dibattito sulla scelta nucleare. Interverranno: Giuseppe Losavio, segr. sindacato ricerca-tecnico Cnr, Carlo Casti, della redazione di *Sapere*, Basilio Rizzo, della commissione energia di Dp, un redattore della rivista *Ecologia*.

VALDINIEVOLE
Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare, i compagni si vedono tutti i mercoledì alle 21 nella sede di Dp di Montecatini in via Manin 9.

CERIGNOLA (Fg)
Siamo dei compagni di Cerignola e vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia.

GENOVA
Un convegno nazionale 'contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' si svolgerà nei giorni 24 e 25 febbraio a Genova (teatro Amga - via San Giacomo e Filippo 7) con inizio alle ore 10. Il convegno è organizzato dalla rivista *Rosso vivo* dal Comitato Politico Enel, dal Comitato antinucleare di Genova, dal comitato antinucleare di Piacenza e della Trisaia. Al centro del dibattito vi saranno i temi riguardanti i modi di sfruttamento dell'energia, della ristrutturazione produttiva e delle fonti energetiche, il piano energetico nazionale, il carattere di classe della lotta antinucleare ecc.
Fino al 23 febbraio, presso il centro di documentazione di Porta Soprana 45, è possibile far pervenire le adesioni oppure telefonando al 010/5487819 (Genova) oppure a radio Onda Rossa a Roma 06/491750.

MILANO
Si è riunita la commissione ricerca-gruppo-energia della Federazione milanese di Dp che ha stabilito: 1) la costituzione di una segreteria organizzativa; 2) la preparazione di seminari di formazione per tutti i compagni della federazione interessati; 3) la preparazione di materiale di controinformazione, comprendente mostre fotografiche e audiovisivi; 4) la preparazione di un convegno del settore elettromeccanico con la partecipazione di compagni di Genova, Torino, Milano e Vicenza entro la fine di marzo e primi di aprile.
I compagni interessati possono rivolgersi alla segreteria della federazione milanese.



L'Autonomia Operaia

Intervista a un compagno del 'Centro d'iniziativa comunista' di Padova

"Trasformare il terrorismo in guerriglia diffusa"

Il Centro d'iniziativa comunista, nell'ambito dell'Autonomia organizzata padovana, è una realtà minore con addentellati interessanti e discreti in alcune situazioni di fabbrica.

Fino a poco tempo fa i rapporti con i 'Collettivi politici veneti' erano assai difficili. In un'occasione si arrivò addirittura all'espulsione dal bar Liviano di alcuni compagni del 'Centro'. Tradizionalmente è sempre stato l'interfacoltà, l'organismo di lotta che raggruppa tutti i Comitati agenti nell'università ad essere palestra di scontro tra 'Collettivi' e i compagni dell'autonomia che si sono staccati in passato da essi e che in buona parte oggi si riconoscono nel 'Centro'. Ora il 'Centro d'iniziativa comunista' che in passato aveva fatto riferimento esplicito ai 'Comitati comunisti' di Scalzone rifiuta di avere un referente esclusivo e afferma di voler rapporti con tutti i settori dell'Autonomia. In questo senso sono migliori di molto gli stessi rapporti con i 'Collettivi'. «C'è una tendenza alla collaborazione fattiva, sulle cose da fare -ci dice un dirigente del 'Centro' con cui abbiamo parlato a lungo - l'obiettivo è quello di agire più unitariamente (che però non è ancora una cosa scontata) e recuperare e riqualificare il patrimonio dell'autonomia. Qui nel Veneto i compagni del 'Centro' si pongono in quest'ottica augurandosi di raggiungere livelli di confronto più alti con gli altri gruppi».

Oggi 'viaggiano' nell'Autonomia Operaia almeno due proposte una, quella 'partitica' avanzata tempo fa da 'Rosso' un'altra, fatta sostanzialmente dai 'Volsci' quella del Movimento dell'Autop. È da anni che non riuscite a superare una frammentazione organizzativa, che, specie dopo Moro, sembra aver raggiunto aspetti cronici. «L'Autonomia ha sbagliato un sacco di cose in questi due anni. però, per quanto riguarda il partito, esso è ancora necessario: nella forma di una rete organizzativa interna ed esterna che sappia condurre l'iniziativa soggettiva, anche nei suoi aspetti militari. Tenendo conto anche che molte delle caratteristiche del partito sono state assunte su di sè dal movimento. Sarebbe suicida riproporre vecchie formule. Per questo siamo d'accordo, in linea di massima, più con la proposta dei Volsci del Movimento dell'Autonomia Operaia che con quella, per ora velleitaria, del 'partito pluralista dell'Autonomia' avanzata prima dell'estate dai compagni di 'Rosso'».

Ma quali contenuti proponete per questa fase. Ad esempio ci sono i contratti. «Secondo noi non verrà fuori niente. La questione non è giocare al rialzo come fanno Lc e Dp, l'importante invece è trovare alcuni obiettivi unificanti. Per il salario ad esempio va distrutto il discorso della professionalità (che non esiste più). Per l'organizzazione del lavoro la lotta deve essere finalizzata alla riduzione del lavoro in certe fabbriche (non è possibile proporre la riduzione generalizzata). Poi c'è il discorso dei prezzi politici da ottenere attraverso forme di controllo e di imposizione proletaria, col rifiuto del pagamento degli affitti, con la conoscenza, fino in fondo, dei gestori del ricatto commerciale, dei meccanismi di rialzo dei prezzi. Il discorso insomma è quello della riappropriazione del reddito da parte dei proletari».

Riappropriazione: qualcuno la identifica con la criminalità classica. «La società moderna, ha assunto questa tendenza, di tipo americano, dove ogni strato sociale si organizza per bande. In Italia non siamo ai livelli americani nel senso che esiste un'esperienza che si richiama al comunismo, c'è, nel movimento una sia pur confusa ideologia chiaramente anticapitalistica. Per quanto riguarda la cosiddetta criminalità a questa va data una dimensione di antagonista politico, l'uccisione di Torregiani e di Sabbadin potrebbe dimostrarlo».

È qui, che si situa il discorso del contropotere, un discorso sul quale tra le varie sezioni dell'Autonomia vi sono accenti diversi. «Si, il discorso del contropotere non è lineare. Ad esempio certi compagni ritengono che bisogna cavalcare tutte le lotte fino allo scontro, al sabotaggio, fino a che si crei una situazione di contropotere. Questo discorso era,,fino allo scorso anno, quello che aveva caratterizzato l'Autonomia 'classica' e che consisteva grosso modo nel proporre una manifestazione di piazza dietro l'altra vedendo in esse sia una sintesi delle lotte che la sede dello scontro con lo Stato.

Il contro potere, per noi, invece, è la crescita permanente, stanziale, del potere proletario. Non è solo la crescita del sabotaggio, o delle azioni contro il nemico; è anche questo ma soprattutto la capacità di lottare e imporre ad esempio il calmiere dei prezzi ecc. È la prefigurazione embrionale della nuova società, non è insomma un fatto puramente distruttivo».

È in questo contesto che acquista una valenza specifica il discorso della guerriglia. «Infatti di fronte al terrorismo 'puro' delle Br e di Pl, compito dell'Autonomia è trasformare il terrorismo in guerriglia. L'azione diffusa, legata alle lotte è molto più destabilizzante di molte eliminazioni, perchè il problema è quello di paralizzare in una dimensione quantitativa, tutto l'assetto istituzionale: è un discorso di controsocietà, altrettanto organizzata e diffusa e articolata che quella borghese.

Sta di fatto che Br e Pl appaiono di fatto come 'egemoni' sul piano della lotta armata. «La nostra critica va oltre l'ultrasoggetivismo e l'ultramilitarismo delle Br. La nostra critica è che loro non hanno capito niente della composizione di classe attuale, ragionano nella propsettiva di una terza guerra mondiale, e quindi si muovono come in una fase di nuova resistenza». Le Br quindi sarebbero come i socialisti dei primordi per i quali abbattuto lo stato borghese avveniva 'automaticamente' l'istaurazione dello Stato Proletario? L'operazione Moro seguiva uno schemino del genere? «Il rapimento di Moro tendeva intanto a farli riconoscere come forza politica, poi a creare lo stato di guerra civile. Ma l'obiettivo che questi compagni si sono dati era di disarticolare lo Stato, destabilizzare lo statu-quo politico senza però proporre alcuna destrutturazione capitalistica. Cioè, tu puoi disarticolare tutto, ma se la gente accetta ancora la norma sociale, crede alle otto ore di lavoro non serve a niente. Se non crei i presupposti per una trasformazione tutto poi viene gestito dal capitale».

Così come è stato...«Però non si può nemmeno liquidare il discorso delle Br come quello di una 'variabile impazzita' come hanno fatto, sbagliando di grosso, alcune componenti dell'Autonomia.

Noi siamo stati tra i primi a rompere con il discorso della legalità, ma errori e stravolgimenti vengono da tutte le parti. L'Angelo azzurro e Acca Larentia, non c'entrano con la violenza proletaria non sono da giustificare nè da apprezzare. La violenza è un fatto razionale, deve esservi leggibile un contenuto di progettualità diverso. E, d'altra parte, come già è stato detto, il 'linguaggio militare' non può sintetizzare i mille linguaggi della rivoluzione. Oggi, a mio parere, non siamo nella fase della 'guerra' dunque non mi pongo il problema della distruzione degli apparati militari o politici dello Stato. Non m'interessa sparare al carabiniere o minare le caserme».

TENNERELLO
Distribuzione N.D.E.
EDITORE

Bruno Fortichiari
COMUNISMO E REVISIONISMO IN ITALIA
a cura di Luigi Cortesi
L. 3.000

Manlio Vendittelli
USO DEL TERRITORIO E SQUILIBRI REGIONALI
collana "Regioni a confronto" L. 1.200

Luciano Jolly
COME NASCE UN LIBRO

PROCESSO A SOLONE
collana "la luna"
ognuno L. 1.000

G. Pala - P. A. Valentino
CARATTERI GENERALI DEL CAPITALISMO MODERNO
L. 1.000

Autori vari
QUALE CONSULTORIO
L. 2.500

Vittorio Craia
QUALE SOCIETÀ
verso una socioterapia dell'umanità L. 2.500

R. Terranova
P. Cornacchia
QUALE DROGA
Il rapporto culturale dell'uomo con la droga e le scelte attuali
L. 3.000

Tennerello Editore, Via Venuti, 26 90046 - Palermo-Cinisi

COMUNISMO E REVISIONISMO IN ITALIA
bruno fortichiari
testimonianza di un militante rivoluzionario
a cura di Luigi Cortesi. pagg. 200, L. 3.000

Uno dei principali fondatori del PCd'I, dirigente dell'ufficio illegale del Partito, che sotto il nome di battaglia di Loris, organizzò la prima resistenza armata al fascismo, indica nella svolta gramsciana del '24 l'embrione della politica nazional-democratica di Togliatti e del "compromesso storico" di Berlinguer.
Un libro che offre materia di ripensamento ai vecchi militanti ed un'occasione di conoscenza e di scelta ai giovani della nuova sinistra.
Richiedete a: Tennerello Editore, Via Venuti, 26-90046 - Palermo-Cinisi

Leonardo Sciascia, intervistato, parla del conflitto Cina-Vietnam e della 'crisi' del Socialismo. I cinesi sono penetrati per 35 km.

'Socialisti questi stati? Quasi per nulla'

Ad una settimana ormai dall'inizio dell'invasione cinese in Vietnam il conflitto non accenna a diminuire di intensità. Secondo informazioni provenienti dai servizi segreti americani e tailandesi. le truppe cinesi sarebbero riuscite a penetrare per circa 35 Km, in territorio viet, occupando quattro capoluoghi provinciali, ma sarebbero state costrette a ripiegare in diversi punti del fronte (lungo 720 Km) in seguito al contrattacco militare di Hanoi. Nonostante il grosso dei combattimenti si svolga nella parte nordorientale del paese, i vietnamiti si accingerebbero a richiamare truppe regolari dal Laos per inviarle a difesa del capoluogo provinciale di Lai Chau. Pechino ha nel frattempo smentito categoricamente di aver bombardato il porto viet di Hai phong. Il quotidiano giapponese comunista (filovietnamita) *Akata* scriveva ieri che violenti combattimenti erano in corso presso Lang Son. Cao Bang e Ha Giang e che nei primi 5 giorni di battaglia le truppe di Hanoi avrebbero ucciso o ferito 12.000 cinesi distruggendo 140 carri armati. Secondo fonti occidentali sarebbero 17 le divisioni cinesi per un totale di 225.000 uomini ammassate lungo le frontiere col Vietnam; di queste sei o sette (75.000 e 85.000 uomini) sarebbero in territorio viet. Hanoi avrebbe lanciato contro le truppe di Pechino tra 75.000 e 100.000 soldati.

Continuano intanto reazioni e commenti ai tragici fatti indocinesi; anche Leonardo Sciascia, in un'intervista di prossima pubblicazione su *Epoca* ha detto la sua.

«Gli stati cristiani - esordisce Sciascia - hanno avuto sempre guerra fra loro; e nel guerreggiare tra loro hanno persino cercato alleanza col turco,

L'illusione cristiana è forse con ciò finita? E così sarà dell'illusione socialista. Sono illusioni che una volta pronunciate restano incancellabili. Illusioni che riguardano la parte migliore di noi. Si dirà che nel cristianesimo c'è in più , rispetto al socialismo. l'illusione dell'al di là: ma noi stiamo appunto assistendo a un ritorno del cristianesimo come speranza dell'al di qua».

«Quindi - aggiunge Sciascia - la domanda da porci è piuttosto questa: che cosa c'è di socialista negli stati che si dicono socialisti e che oggi accendono guerra tra loro? Quasi nulla, come nulla del tutto c'era di cristiano negli stati cristiani che si guerreggiavano. E possiamo concedere il 'quasi' agli stati didenominazione socialista in quanto sempre realizzano un livellamento dell'ingiustizia al punto da dare l'impressione di realizzare la giustizia. Gli stati cristiani, nemmeno questo, mai».

«Il socialismo è in crisi da quando è nato, come del resto ogni idea che abbia vitalità. La crisi nel comune senso della parole, la crisi con germi di morte comincia nel socialismo - come nel cristianesimo - al momento della temporalità, del potere, e più precisamente al momento in cui dà luogo a comportamenti e istituti volti a combattere gli eretici dentro più che gli avversari fuori

Sciascia così conclude « «L'unica distinzione possibile tra destra e sinistra è oggi questa: il continuare a pensare, il tentare di continuare a pensare. Uomo di sinistra è colui che pensa.

Fallita la mediazione del leader palestinese Arafat, tra i religiosi e la sinistra iraniana

Decisioni autoritarie del governo Bazargan

Teheran (ed ru) - La gerarchia religiosa dopo aver contato i partecipanti alla manifestazione della sinistra rivoluzionaria di venerdì scorso a Teheran, è passata al contrattacco. Un quotidiano saudita, *Al Yazira* citando uno dei consiglieri dell'Ayatollah scrive che il governo di Bazargan ha deciso di vietare le attività del Partito tudeh (filo sovietico) e di altre formazioni marxiste compresi i Feddaiin. Il primo ministro iraniano giustifica la sua grave decisione con la legge 1310, la quale considera illegale ogni formazione politica di matrice collettiva. Il giornale aggiunge anche che il nuovo regime iraniano giudica le relazioni con l'Unione Sovietica deteriorate in modo pericoloso.

Una conferma della crisi interna iraniana è venuta anche da parte di Amir Entezam, vice primo ministro per le relazioni pubbliche Entezam ha affermato che il leader dell'Olp, Yasser Arafat, ha fallito completamente nei suoi sforzi di mediazione tra la direzione del movimento con l'Organizzazione dei Feddaiin del popolo. Egli, infine, ha precisato anche che nessuna decisione immediata è stata presa circa eventuali aiuti iraniani alla resistenza palestinese. Secondo la stampa di Teheran il nuovo governo ha già rinunciato anche ai suoi programmi di nazionalizzazione delle banche ed istituzioni finanziarie. Ad annunciarlo è stato un alto funzionario della Banca Cenrale iraniana.

Tornando sempre alla crisi interna e all'offensiva contro la sinistra, si apprende che ha rassegnato le proprie dimissioni il consigliere militare di Khomeini. L'episodio coincide con il rilievo dato dalla stampa di Teheran a rivelazioni di Ralph Shoenmann, membro del 'Comitato americano per le libertà individuali e artistiche in Iran', su alcuni piani attribuiti al colonnello consigliere. Quest'ultimo, secondo Shoenmann, aveva avuto a suo tempo l'intenzione di organizzare un colpo di Stato per eliminare completamente la sinistra iraniana. Il colonnello avrebbe parlato di una «guerra psicologica» che attraverso i mezzi d'informazione preparasse l'opinione pubblica ad una «eliminazione della sinistra, anche a costo di uccidere tutti i 500.000 che simpatizzano con i marxisti e i comunisti».

Continua il convegno internazionale su "Nazionalità, minoranze, lotta di classe nell'Europa di oggi"

Un'affermazione propositiva della propria identità separata

Cagliari (s. c.) - Il convegno internazionale su: 'Nazionalità, minoranze nella Europa oggi', si è aperto venerdì, alla Fiera Campionaria di Cagliari, con l'introduzione di Giorgio Cavallo, consigliere regionale di Democrazia Proletaria in Friuli ed è proseguito ieri alla presenza delle forze aderenti e partecipanti. Tra gli altri sono intervenuti: l'Olp, Fronte Polisario, Partito Bas iracheno, Fronte per la liberazione eritrea, Pte, Eia, il presidente di Sin Sein, Psu , Fronte catalano, movimento Occitano, Venstre socialisterne. Riportiamo ora ampi stralci della relazione di Cavallo: «C'è un dato che caratterizza in forme nuove rispetto al passato l'emergere delle diversità nazionali, nel loro rapporto con le istituzioni (amministrazioni, lingua, ecc) negli stati ufficiali. Esso è rappresentato dal carattere propositivo e di attacco che assume l'affermazione di una propria identità separata. Non si tratta più della difesa di un particolare patrimonio culturale o volontà di utilizzo di uno strumento comunicativo minoritario, ma privo di alternativa, alle determinate fasce popolari di territorio. Oggi i democratici friulani e gli operai sardi, per rimanere alla situazione italiana, quando nelle loro assemblee si esprimono in friulano ed in sardo non lo fanno perchè quello è l'unico codice lingiustico in loro possesso e nemmeno perchè vogliano un ritorno ad un Friuli e ad una Sardegna mitici, senza terremoti e senza crisi della chimica, ma lo fanno perchè intendono esprimere una propria, intima e profonda separazione rispetto al complesso di strutture pubbliche e private che hanno determinato le conseguenze che oggi essi sono costretti a sopportare di fronte ad una mancata ricostruzione e a una politica industriale distruttrice di risorse e priva di prospettive.

In altre parole ciò che emerge sempre più è la separazione tra classi popolari e stato-nazione: tra momenti di identificazione sociale e collettiva e gestione istituzionale e giuridica dell'economia e della politica. Gli stati dell'Europa Occidentale hanno vissuto fasi molto diverse nella loro formazione ed oggi ci troviamo di fronte ad una molteplicità di aspetti per quanto riguarda l'insieme delle leggi che definiscono il rapporto tra potere centrale e comunità locali, attraverso l'esistenza in alcuni casi, di forme di decentramento amministrativo e, in altri il mantenimento di un centralismo esasperato.

Ma, nella loro totalità gli strumenti determinanti del potere si vedono nei governi centrali ed appaiono sempre più autonomi rispetto alle stesse sedi ufficiali di esplicitizzazione di una volontà popare (partiti, parlamento ed altre istituzioni rappresentative) mentre scrivono in misura sempre maggiore la subalternità ai centri decisionali sovrannazionali e ai complessi produttivi e finanziari operanti su scala mondiale. Ma quello che va messo principalmente in evidenza è che la disomogeneità dello sviluppo non è un sottoprodotto dello sviluppo distorto del capitalismo nè tantomeno il risultato di domini statali nazionali, ma una caratteristica intrinseca alla attuale fase capitalistica nel suo tentativo di ridefinizione di propri strumenti di controllo dell 'economia e della società. In questo modo il processo che inizia con la rivendicazione della propria identità linguistica e culturale, trova la sua concretezza e diventa una lotta per una rivendicazione di potere rispetto allo stato ed alle sue istituzioni. Le comunità, cioè, sulla base di un grosso autonomo momento di aggregazione e di identificazione si pongono l'obiettivo di appropriazione del potere di decidere sull'uso del territorio in cui vivono in funzione delle esigenze delle risorse interne. Il decentramento amministrativo dello stato non basta più. Esso si è rivelato in un sistema che attribuisce puramente delle funzioni agli enti istituzionali operanti su basi territoriali *minori*, mentre le vere grandi scelte produttive infrastrutturali e finanziarie si attuano a livelli centrali statali ed internazionali. Non è possibile oggi definire in maniera univoca una propria risposta politica che rappresenti lo sbocco a cui devono uniformarsi le lotte della nazionalità e delle minoranze che vogliono rimanere all'interno di questo quadro. Ma già ci è possibile chiarirne alcuni elementi a partire dalle stesse analisi che sono state condotte sia per quanto attiene il piano delle istituzioni, sia il piano dei rapporti di forza sociali ed economici. Per questo, due obiettivi paiono principali: da un lato la necessità di combattere ogni forma di centralizzazione del potere e del comando, particolarmente quandi si esprime al di fuori della nazionalità ma anche quando esso tende a riprodursi all'interno stesso della collettività oppressa: dall'altro lato viene la considerazione del vitale apporto che ognuna delle componenti anticapitalistiche della società può dare, di fronte al continuo allargamento (settoriale e territoriale) della incidenza del comando imperialista. Valorizzare fino in fondo le diversità (e per inciso val la pena di rilevare la validità di questa affermazione anche per diversità su piani diversi da quello delle nazionalità, come quella sessuale, generazionale, religiosa, ecc) rappresenta una necessità interna alla lotta di classe nella sua caratterizzazione di valorizzazione umana ma essa (la diversità) non può diventare separatezza, nè d'altronde per constrasto tale pericolo può accettare di essere subordinato a qualsiasi centralizzazione. È questa comunque una prospettiva strategica che potrà portare attraverso il superamento della separatezza della centralizzazione, una nuova visione di vita delle diverse forme in cui si articola la convivenza umana.

Oggi al gran parte delle istituzioni reali vede come primaria la lotta alla centralità del comando (lo stato, le multinazionali, le borghesie interne alle nazionalità) e vede possibile proprio all'interno di questa lotta l'ampiamento dei livelli di unità con tutti quei soggetti che subiscono sulla propria pelle, sia pure in modi diversi, il peso della medesima oppressione».

Quotidiano dei lavoratori

domenica 25/lunedì 26 febbraio 1979

A colloquio con giovani, operai e impiegati al circolo Lombardini di Cinisello Balsamo. Crisi dell'occupazione e rifiuto del lavoro, dai piani del capitale al travoltismo: due facce di una realtà tutt'altro che separata?

Non è vero che i giovani rifiutano tutti il lavoro: il fatto è che non c'è il lavoro! Ce l'avete detto voi, con le vostre lotte, che il lavoro in fabbrica fa schifo: perchè ora dovremmo essere contenti di lavorare così?

Ma c'è davvero il 'rifiuto del lavoro'?

Milano - «Rifiuto del lavoro? Non esageriamo con i discorsi sociologici. Il fatto vero è che il lavoro per noi giovani non c'è». «Per anni il movimento operaio ci ha spiegato che lavorare in fabbrica fa schifo. Turni, ritmi, nocività, ripetitività: tutte cose contro le quali vi siete battuti accanitamente. Ce lo avete spiegato voi che il lavoro in fabbrica è brutto. E allora come fate a stupirvi se oggi noi giovani preferiamo evitare, o limitare, il lavoro in fabbrica?». «Molti preferiscono trovarsi un lavoretto di qualche mese, prendere un po' di soldi e poi stare a spasso per sei mesi. Che c'è di male?».

Sono alcune voci di giovani, colte durante un incontro al circolo culturale Lombardini, a Cinisello Balsamo, qualche sera fa. Questo circolo è una realtà vivacissima che opera da anni nell'incredibile valanga di cemento e di lamiera che è Cinisello: uno dei classici quartieri (di decine di migliaia di abitanti) dell'hinterland milanese, che sembra costruito secondo criteri scientifici per disgregare, isolare, ghettizzare ogni tessuto sociale. La struttura del circolo è duplice: centro politico e scuola popolare. Animatore è Giorgio Bouchard, da più di dieci anni, insieme con molti altri valdesi e non, tutti orientati nell'area della sinistra, la maggior parte giovani. Da alcune settimane conducono un'iniziativa fatta di incontri sulle questioni della crisi dell'occupazione, del rifiuto del lavoro, dei mille problemi che agitano l'area giovanile. Le riunioni sono nella stessa sede della comune, e vengono frequentate da giovani studenti e non, operai, insegnanti, impiegati. Ma, ripeto, i giovani sono la maggioranza.

Punto di partenza della discussione è il quadro attuale della disoccupazione. Le cifre ufficiali non tengono conto di tutta l'enorme area, peraltro in espansione, del lavoro nero, del lavoro precario, di quello a domicilio. Ci siamo accorti che erano errate le interpretazioni secondo le quali il decentramento produttivo era un elemento 'sbagliato' dello sviluppo capitalistico. Abbiamo verificato che proprio il decentramento è una delle linee portanti della ristrutturazione, una arma precisa per disgregare il tessuto operaio e dunque la stessa organizzazione sindacale, la forza del movimento operaio. Il controllo del mercato del lavoro diventa peri padroni più agevole, perchè frantuma la classe operaia e nello stesso tempo consente margini di profitto assai più ampi e incontrollabili dal fisco. «Non solo: si producono vere e proprie trasformazioni profonde nella stessa coscienza di classe».

Perchè? «Io credo che esiste un collegamento tra queste linee padronali e una serie di esperienze che vanno di moda nell'area giovanile. Le comuni agricole, per esempio. Si trovano e si incentivano soluzioni provvisorie per quelli che vengono sempre più sospinti verso l'emarginazione», dice un operaio, e gli replica subito uno studente: «sì, ma queste esperienze si rivelano tutte fallimentari, perchè pensano di riuscire a svincolarsi dalle regole del mercato capitalista. Il che non riesce. E allora dov'è che serve al capitale riprodurre queste esperienze?». «Stiamo poi attenti - aggiunge un altro - a non esagerare: non si può ricondurre tutto ad un mostruoso piano capitalistico che programma e la disoccupazione e la droga e l'emarginazione, riuscendo a far quadrare tutti i conti».

Il dibattito si accende, e proprio questo è il punto sul quale nessuno ha una risposta certa, perciò si tenta di ragionare, di analizzare: l'allargarsi di vaste fasce di conformismo fra i giovani significa l'accettazione *e* dei messaggi culturali che vengono bombardati continuamente dai mass-media *e* dei modelli economici che in qualche modo vengono suggeriti. Travoltismo da una parte e preferenza del lavoro precario e saltuario dall'altra sono dunque due facce dello stesso fenomeno? Servono entrambe al padrone?

Non emerge una risposta univoca, anche se tutti concordano nel sottolineare che diventa sempre più diffuso tra i giovani il fatto di rifiutare il lavoro di fabbrica cercando invece occupazioni 'a termine', soprattutto nel terziario, in modo da avere un salario minimo ma sufficiente per soddisfare certi bisogni, perlopiù indotti dalla peculiare caratteristica che ha assunto il consumismo. Quella che appunto viene descritta, anche in termini di modello di vita, nella *Febbre del sabato sera*. John Travolta insomma non vale solo per gli aspetti dell'abbigliamento o della danza, ma anche per come vive, per il modo di avere rapporti personali e di lavoro.

«Saranno vere anche tutte queste cose - è una donna sui 45 anni che parla - però non si può negare che i giovani sono venuti su in condizioni ben diverse da noi altri. Io ho cominciato a lavorare a 12 anni e per sei anni l'ho fatto senza libretto, assicurazioni, niente. Vallo a proporre a un giovane, oggi. In fondo ci sono sempre i genitori, che magari hanno un doppio lavoro per non lasciare a piedi i figli. C'è qualcuno che non vuol pesare sulla famiglia, ma la gran parte non mi pare». La discussione continua con estrema pacatezza, anche se c'è una replica a questo discorso. «Insisto: non voglia di lavorare dei giovani, rifiuto del lavoro ecc. non devono diventare degli alibi per nessuno. La verità è che non esiste il lavoro e che quello che viene offerto fa schifo. Prendi l'esempio di quelle ragazze entrate all'Alfa e mandate in fonderia. Lì il sindacato non si è neppure mosso».

Proprio sul discorso del sindacato si conclude l'incontro: un incontro informale, che non aveva alcuna pretesa di giungere a definizioni precise, ma solo di portare avanti una riflessione collettiva. Sindacato dunque. «La 285 ha fallito su tutta la linea. Le leghe sono una ben misera cosa. Lo ha detto anche Trentin qui a Milano. Il fatto è che ogni posto di lavoro perso o lasciato andare è una sconfitta per tutti: garantiti e non garantiti. Il sindacato, in prima persona e con ben altro vigore, potrebbe lanciare una grossa campagna di mobilitazione e di organizzazione dei giovani in cerca di lavoro. Con programmi di lotta, obiettivi precisi (anche se magari limitati) sui quali costruire vertenze, lotte».

Se è vero che la lotta collettiva, la solidarietà di massa è un cemento di coscienza di classe e un elemento creativo di valori culturali unificanti, forse è *anche* questa una strada da seguire.

Daniele Protti

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Totale sottoscrizione del 23/2/79 60.100
Tot. Ccp 40.000
Tot. prec. 8.573.680
Tot. sott. 8.673.780

Sottoscrizione del 23/2/79

Raccolte vendita musicassette	24.100
Renzo S.	2.000
Flavio G.	2.000
Silvano N. F.	6.000
Adriana Pirelli (Mi)	30.000
Tacchetti Carlo (Na)	8.000
Paola - Marina (Pi)	10.000
Francesco Giusti (Fi)	2.000
Morlè R. Rosa (Ge)	20.000

Segue